

## VALSAT\_Rapporto preliminare

## INDICE

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI E RIFERIMENTI NORMATIVI	Pag. 2
1.1. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA	Pag. 8
2. LA VALSAT DEL POC DI FONTEVIVO IN RELAZIONE AL PSC	Pag. 9
3. SINTESI DEGLI OBIETTIVI E DELLE PREVISIONI DEL POC	Pag. 10
4. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL POC	Pag. 14
4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE E RELATIVI PIANI DI SETTORE	Pag. 14
4.1.1. Piano Infraregionale Attività Estrattive (PIAE)	Pag. 14
4.1.2. Il Piano Provinciale di Tutela delle Acque	Pag. 30
4.2. PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI FONTEVIVO	Pag. 30
4.3. VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI	Pag. 31
5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE E DEGLI INTERVENTI DEL POC	Pag. 46
5.1. VALUTAZIONE SISTEMICA DEGLI EFFETTI	Pag. 47
5.2. VALUTAZIONE SPECIFICA DEGLI EFFETTI	Pag. 47
5.2.1. Ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali R3	Pag. 48
5.2.2. Ambito per attività prevalentemente produttive PP1	Pag. 50
5.2.3. Ambito di riqualificazione T1	Pag. 53
6. GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	Pag. 55
ALLEGATO	Pag. 58

## 1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI E RIFERIMENTI NORMATIVI

La presente documentazione costituisce il Rapporto Preliminare ai fini della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. nonché documento di ValSAT ai sensi della L.R. n° 20/2000 e s.m.i. del primo Piano Operativo (POC) del Comune di Fontevivo.

La selezione degli ambiti territoriali in corrispondenza dei quali attuare il primo Piano Operativo Comunale (P.O.C.) è avvenuta mediante apposito Bando pubblico al fine di individuare le proposte meglio rispondenti agli obiettivi esposti nel Piano Strutturale e che rivestano carattere di pubblica utilità, con la finalità di concludere con i proponenti accordi di pianificazione con i privati ex art. 18 L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii.

Gli ambiti oggetto di trasformazione previsti dal primo Piano Operativo Comunale ed oggetto della presente valutazione sono:

- **ambito di trasformazione per il nuovo insediamento urbano T1:** l'ambito che prevede destinazione d'uso produttivo con funzioni connesse è compreso tra la SS9 Via Emilia a Sud, Strada Torchio a Nord, due aree agricole periurbane ad Est e a Ovest;
- **ambito di trasformazione per il nuovo insediamento urbano R3:** l'ambito ad uso residenziale è compreso tra ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva, ambiti da riqualificare ambiti di mitigazione e la strada provinciale di Busseto. L'area si presenta pianeggiante e prevalentemente adibita a coltivo. Nelle immediate vicinanze, lato ovest scorre il Cavo Gaiffa.
- **ambito di trasformazione per il nuovo insediamento urbano PP1:** il piano è ubicato nel settore centro-meridionale del Comune di Fontevivo, all'estremità settentrionale dell'abitato di Case Rosi, si inserisce all'interno di un'area delimitata dall'Autocamionabile della Cisa verso est e dalla Strada Cispadana verso il quadrante settentrionale.

Le tre aree verranno realizzate mediante Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata.

La Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale o ValSAT degli strumenti di pianificazione è stata introdotta con la L.R. 20/2000, successivamente modificata e integrata. I riferimenti metodologici per l'effettuazione della ValSAT si riscontrano nello specifico, nell'articolo 5 Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani della legge regionale (sostituito dall'articolo 13 della L.R. 6 luglio 2009 n. 6), il quale riporta che:

*“1. La Regione, le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa.*

*2. A tal fine, nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio.*

*3. Per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite.*

*L'amministrazione procedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti.*

*4. Allo scopo di evitare la duplicazione della valutazione, la Provincia, nel provvedimento con il quale si esprime sulla compatibilità ambientale del POC, ai sensi del comma 7, lettere b), c) e d), può stabilire che i PUA che non comportino variante al POC non devono essere sottoposti alla procedura di valutazione, in quanto il POC ha integralmente disciplinato ai sensi dell'articolo 30 gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da esso previsti, valutandone compiutamente gli effetti ambientali ai sensi del presente articolo. Non sono comunque sottoposti alla procedura di valutazione prevista dal presente articolo i PUA attuativi di un POC, dotato di Valsat, se non comportino variante e il POC ha definito l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti planivolumetrici, tipologici e costruttivi degli*



*interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.*

*5. Sono esclusi dalla procedura di valutazione prevista dal presente articolo le varianti che non riguardano le tutele e le previsioni sugli usi e le trasformazioni dei suoli e del patrimonio edilizio esistente stabiliti dal piano vigente, e che si limitino a introdurre:*

- a) rettifiche degli errori materiali;*
- b) modifiche della perimetrazione degli ambiti di intervento, che non incidono in modo significativo sul dimensionamento e la localizzazione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle opere ivi previsti;*
- c) modifiche delle caratteristiche edilizie o dei dettagli costruttivi degli interventi;*
- d) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, di cui è già stata svolta la valutazione ambientale;*
- e) varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso.*

*6. Al fine di evitare duplicazioni le fasi procedurali, gli atti e ogni altro adempimento richiesti dalla normativa comunitaria e nazionale per la procedura di valutazione disciplinata dal presente articolo sono integrate nel procedimento di elaborazione e approvazione dei piani disciplinati dalla presente legge, con le seguenti precisazioni ed integrazioni:*

- a) le procedure di deposito, pubblicazione, partecipazione e consultazione previste per i piani disciplinati dalla presente legge sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti previsti ai fini della valutazione ambientale;*
- b) per i POC e i PUA in variante agli stessi, il Comune trasmette il piano adottato ai soggetti competenti in materia ambientale, individuati in collaborazione con la Provincia, per acquisirne il parere, entro i termini e con le modalità per la presentazione delle osservazioni al piano.*

*7. La Regione e le Province, in veste di autorità competente, si esprimono in merito alla valutazione ambientale rispettivamente dei piani provinciali e comunali nell'ambito dei seguenti provvedimenti di loro competenza, dando specifica evidenza a tale valutazione:*

- a) per il PTCP e i PSC, nell'ambito dell'intesa, di cui agli articoli 27, comma 10, e 32, comma 10, ovvero, ove sia stato stipulato l'accordo di pianificazione, nell'ambito delle riserve al piano adottato, di cui agli articoli 27, comma 7, e 32, comma 7, previa acquisizione delle osservazioni presentate;*
- b) per il POC, nell'ambito delle riserve al piano adottato di cui all'articolo 34, comma 6, previa acquisizione delle osservazioni presentate;*

- c) per i PUA in variante al POC, nell'ambito delle osservazioni al piano adottato, di cui all'articolo 35, comma 4, previa acquisizione delle osservazioni presentate;*
- d) per gli accordi di programma di cui all'articolo 40 e per le conferenze di servizi, intese o altri atti, comunque denominati, che comportino variante a strumenti pianificazione territoriale e urbanistica secondo la legislazione vigente, nell'ambito dell'atto con il quale la Regione o le Province esprimono il proprio assenso alla variante stessa, previa acquisizione delle osservazioni presentate.*

*8. Gli atti con i quali Regioni e Province si esprimono in merito alla Valsat, di cui al comma 7, e le indicazioni contenute negli atti di approvazione del piano, di cui al secondo periodo del comma 2, sono resi pubblici, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate.*

*9. In coerenza con le valutazioni di cui ai commi precedenti, la pianificazione territoriale e urbanistica persegue l'obiettivo della contestuale realizzazione delle previsioni in essa contenute e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale.*

*10. La Regione, le Province e i Comuni provvedono al monitoraggio dell'attuazione dei propri piani e dei loro effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi”.*

Inoltre a scala nazionale, il D. Lgs 152/06 e successive modifiche e integrazioni, stabilisce, all'articolo **12. Verifica di assoggettabilità**, che:

*“1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

*2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*

*3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e*

*tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*

*4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*

*5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.*

*6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani o programmi a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”.*

L'ALLEGATO I al suddetto decreto legislativo stabilisce i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;

- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

## 1.1. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

La valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), come premesso, è definita nell'art. 5 della L.R. 20/2000 e ss. mm. ii. quale parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione di Regione, Provincia e Comuni. Essa ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali posti dalla pianificazione urbanistica e territoriale e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale.

La Valsat si configura, pertanto, come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di piano. Nel contempo, individua le misure di pianificazione volte a mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti nonché i potenziali impatti negativi delle scelte operate. La procedura è, dunque, orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano. Consente, inoltre, l'articolazione delle ragioni poste a fondamento delle scelte strutturali in coerenza con le caratteristiche e lo stato del territorio.

La Valsat si svolge, quindi, come un processo iterativo, che comprende l'intero percorso di elaborazione del piano coinvolgendo anche le fasi a carattere operativo e gestionale.

L'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani predisposto con D.G.R. della Regione Emilia-Romagna n. 173/2001 stabilisce che la definizione dei contenuti della valutazione preventiva sia orientata all'individuazione degli elementi essenziali che garantiscono l'efficacia e la coerenza delle procedure, senza impedire la promozione di una flessibilità operativa.

- considerazioni preliminari e riferimenti normativi (capitolo 1): la sezione illustra finalità e impostazione metodologica del documento, riportando i riferimenti normativi a scala nazionale e regionale per la valutazione in oggetto;
- la Valsat del POC di Fontevivo in relazione al PSC (capitolo 2): il capitolo definisce in che modo il POC specifichi obiettivi e azioni previsti dal Piano Strutturale Comunale e come la presente valutazione di sostenibilità ambientale recepisca i contenuti delle analisi a carattere ambientale operate in riferimento al PSC approvato;
- sintesi degli obiettivi e delle previsioni del POC (capitolo 3): la sezione definisce obiettivi generali e specifici e le relative azioni di piano programmate in riferimento ai singoli ambiti di trasformazione previsti;
- verifica di coerenza esterna dei contenuti e degli obiettivi del POC (capitolo 4): il capitolo propone la verifica di conformità di quanto proposto nei confronti dei livelli pianificatori sovraordinati e dell'insieme delle norme di tutela ambientale;
- valutazione degli effetti e sostenibilità delle scelte e degli interventi del POC (capitolo 5): la sezione articola la valutazione su due livelli, il primo a carattere sistemico analizza gli effetti complessivi delle azioni di piano in relazione alle

componenti ambientali potenzialmente interessate, il secondo livello di valutazione specifica gli effetti relativizzandoli in funzione dei singoli ambiti di trasformazione previsti proponendo schede che analizzano ciascuna componente ambientale presente nella zona dedicata a quella specifica trasformazione e ne pongono quindi le condizioni per l'attuazione;

- gli indicatori per il monitoraggio della sostenibilità ambientale e territoriale (capitolo 6): il capitolo propone la selezione di indicatori con lo scopo di assicurare il controllo nel tempo dei fenomeni evolutivi e di approntare eventuali modifiche agli strumenti di pianificazione e al complessivo sistema di condizioni per l'attuazione del POC.

In questa sede è opportuno specificare che la realizzazione del “Raccordo tra la Cispadana e la S.P. 11” sarà condotta secondo il progetto che verrà definitivamente approvato dagli organi competenti e secondo le misure di mitigazione in esso contenute.

Il progetto è già stato sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., che lo ha escluso dalla successiva Valutazione di Impatto Ambientale.

Pertanto, per la valutazione dei potenziali impatti sulle matrici ambientali coinvolte e per la definizione delle misure di mitigazione e compensazione si rimanda interamente alle analisi, indicazioni e prescrizioni contenute nel relativo Studio Preliminare Ambientale per il livello preliminare di progettazione e allo Studio di Fattibilità Ambientale a corredo del Progetto Definitivo, il quale è stato presentato e che sarà oggetto di approvazione contestualmente alla Conferenza dei Servizi.

## 2. LA VALSAT DEL POC DI FONTEVIVO IN RELAZIONE AL PSC

Il Piano Operativo Comunale (POC) è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Come specificato dall'articolo 30 Piano Operativo Comunale (POC) della L.R. 20/2000 e s.m.i., il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti. Per gli ambiti di intervento disciplinati, il Piano Operativo Comunale definisce inoltre la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi, anche apportando rettifiche non sostanziali ai perimetri degli ambiti individuati dal PSC, purché non riguardino ambiti soggetti a disciplina di tutela, e indica le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione, nonché di quelli di conservazione, i contenuti fisico morfologici, sociali ed economici e le modalità di intervento.

Per evitare duplicazioni della valutazione, la legge regionale 20/2000 indica inoltre che “la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite”.

Ne deriva quindi che il POC deve recepire gli obiettivi e le misure di sostenibilità individuate dalla Valsat del Piano Strutturale Comunale, declinandoli ulteriormente laddove i propri contenuti specificano quelli propri del PSC.

I contenuti di POC che specificano quelli del PSC, già sottoposti a ValSAT, sono quindi l'oggetto della presente valutazione di sostenibilità ambientale, la quale deve considerare i potenziali impatti delle scelte operate e definire le misure idonee per impedire, mitigare o compensare tali criticità.

### 3. SINTESI DEGLI OBIETTIVI E DELLE PREVISIONI DEL POC

Si riporta di seguito l'elenco degli obiettivi del PSC, ciascuno dei quali è stato declinato in specifiche azioni all'interno del POC. In neretto sono elencati gli obiettivi contenuti nel PSC, cui vengono associate, identificate con relativo sottopunto e con il carattere corsivo, le specifiche azioni del POC.

**1. dimensionamento residenziale rapportato al calcolo del fabbisogno di medio-lungo periodo (15 anni) operato in relazione alla prevista evoluzione demografica della popolazione residente; si specifica che dall'anno di approvazione del PSC ad oggi le dinamiche demografiche si sono mantenute sostanzialmente costanti senza forti aumenti, per questo nel presente Piano è stato inserito un solo ambito di espansione residenziale caratterizzato da un'espansione edilizia moderata (prevalentemente mono o bifamiliari).**

*1.1 Progettare un'espansione di qualità dell'abitato coerente con l'incremento del numero di abitanti nel corso del periodo di validità del piano indicato dalle proiezioni demografiche.*

**2. definizione di quote di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) proporzionali agli Ambiti residenziali inseriti nel POC e con una superficie minima congruente con le norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il PSC.**

*2.1 Realizzazione di un edificio condominiale afferente alla tipologia ERS nel contesto dell'ambito di trasformazione a destinazione residenziale R3 e PP1.*

**3. recupero e riqualificazione delle aree urbane degradate in cui il tessuto risulta incongruo per la funzione principale svolta ed in generale delle aree produttive a contatto con le zone residenziali esistenti e di progetto, mirato a conseguire il progressivo miglioramento delle condizioni ambientali e di lavoro nelle aree industriali – artigianali di recente e/o antico impianto.**

*3.1. realizzazione dell'ambito T1, con inserimento di un nuovo polo produttivo tale da favorire lo sviluppo e il miglioramento di aree sgombre e soggette a degrado urbano.*

**4. previsioni di sviluppo residenziale improntate a criteri di contenimento degli sprechi di risorse e di preservazione dell'ambiente naturale e del suolo produttivo agricolo, nonché congruenti con gli obiettivi di rafforzamento dei centri comunali con la maggiore presenza di dotazioni territoriali.**



*4.1 Prevedere che i nuovi ambiti di trasformazione per insediamenti residenziali si facciano carico della realizzazione di tali dotazioni per sopperire alla carenza degli stessi.*

**5. delocalizzazione di attività produttive attualmente ubicate in contesti residenziali, per trovare una nuova collocazione in aree maggiormente compatibili ed in presenza dei servizi e delle funzioni opportune per supportare lo sviluppo di un'attività artigianale.**

*5.1 Localizzare nuovi ambiti omogenei destinati ad attività di tipo artigianale e industriale, in modo da offrire ambiti più idonei, sia per localizzazione che per accessibilità e servizi offerti.*

*5.2 Attribuire nuove classificazioni, più omogenee con il contesto, agli ambiti prossimi o interni a contesti urbanizzati.*

**6. miglioramento del sistema di mobilità attraverso la realizzazione di un nuovo sistema di viabilità e razionalizzazione dei punti critici della viabilità esistente capaci di assicurare migliori condizioni ambientali agli insediamenti urbani.**

*6.1 Realizzazione di viabilità pubblica, per la porzione ricadente nell'ambito T1, relativa alla rotonda prescritta da PSC all'incrocio con via Centolance, a cui si aggiunge la strada perpendicolare alla SS9, che collega la suddetta rotonda all'area di progetto.*

**7. Miglioramento dello stato di conservazione e della reticolarità degli elementi della rete ecologica esistenti.**

*7.1 Implementazione della rete ecologica mediante la creazione di nuove siepi e filari.*

**8. Implementazione della funzionalità ecologica.**

*8.1 Misure per la gestione naturalistica dei canali.*

**9. Potenziare la rete acquedottistica comunale, estendendola alle aree non raggiunte o malservite.**

*9.1 Estensione della rete acquedottistica agli ambiti di trasformazione attualmente non serviti, garantendo una dotazione idrica adeguata al futuro utilizzo del comparto, nelle condizioni ordinarie ed in caso di emergenze.*

**10. Potenziare la rete fognaria comunale, estendendola alle aree non raggiunte o malservite.**

*10.1 Realizzazione di una rete fognaria separata tra acque bianche, nere e grigie in corrispondenza degli ambiti non serviti.*

## **11. Attrarre investimenti produttivi che impiegano lavoro qualificato.**

*11.1 Creazione di condizioni insediative che aumentino l'attrattività di Fontevivo per le attività produttive che impiegano lavoro qualificato*

## **12. Potenziamento delle reti tecnologiche a servizio degli insediamenti**

*12.1 Ampliamento e potenziamento della rete esistente*

#### 4. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL POC

Come definito nell'Allegato I del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii il quale stabilisce i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12, il presente Rapporto Preliminare deve definire *“in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati”*.

Si propone quindi di seguito una verifica di coerenza con gli altri Piani o programmi competenti sul territorio comunale, quindi il Piano di Coordinamento Provinciale di Parma e relativi Piani di Settore (Piano Infraregionale Attività Estrattive e Piano Provinciale di Tutela delle Acque, che a loro volta recepiscono la pianificazione regionale) e il Piano Strutturale Comunale di Fontevivo.

È stata inoltre verificata la ricaduta sul territorio comunale di norme di tutela a carattere paesaggistico e ambientale.

##### 4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE E RELATIVI PIANI DI SETTORE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma, approvato nel luglio del 2003, rappresenta il principale strumento a disposizione della comunità provinciale per il governo del territorio, finalizzato a delineare obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio – economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, sismiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali.

Tale identità impone che il PTCP sia caratterizzato da un costante processo di aggiornamento e adeguamento, volto essenzialmente a consolidarlo quale strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico, maggiormente flessibile ed efficiente, sia nei confronti dei piani provinciali di settore con valenza territoriale, che nell'ambito della pianificazione d'area vasta.

Tale costante aggiornamento consiste attualmente in alcune varianti già approvate ed alcune in itinere:

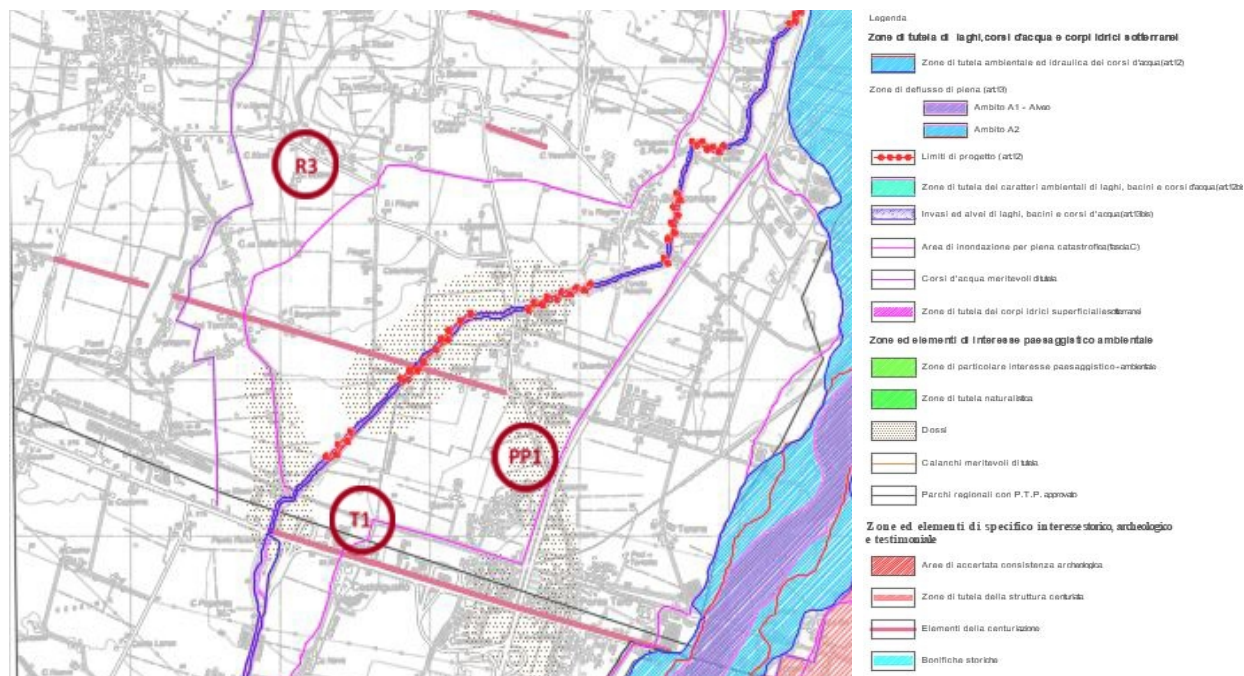
- la variante di adeguamento al PAI approvata nel 2007;
- la variante di approfondimento del PTCP in materia di Tutela delle Acque approvata nel 2008;
- la variante di adeguamento al nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio (conferenza di pianificazione sul documento preliminare chiusa nel dicembre 2009);
- la variante di adeguamento alla normativa sismica regionale;
- la variante per la localizzazione e la regolamentazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;

- la variante relativa al piano d'area per il coordinamento delle politiche urbanistiche del distretto del prosciutto di Parma, approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n. 31 del 30.04.2013;
- la variante di adeguamento alla normativa regionale L.R. 6/2009 "Governo e riqualificazione solidale del territorio";
- la variante della Rete Ecologica della Pianura Parmense, adottata con Del. CP n. 66 del 29.10.2013.

In questa sede sono state consultate, ai fini della valutazione della coerenza degli obiettivi e azioni perseguiti dalla variante rispetto alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Parma, le seguenti tavole:

- Tav C1 Tutela ambientale, paesistica e storico – culturale;
- Tav C2 Carta del dissesto;
- Tav C3 Carta forestale;
- Tav C4 Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa;
- Tav C5 Progetti ed interventi di tutela e valorizzazione;
- Tav C5a Rete Natura 2000;
- Tav C6 Ambiti rurali;
- Tav C7 Ambiti di valorizzazione dei beni storico?testimoniali: insediamenti urbani e zone di interesse storico;
- Tav C8 Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio;
- Tav C9 Armatura e gerarchia urbana;
- Tav C10 Infrastrutture per la mobilità;
- Tav C11 Gerarchia funzionale della rete stradale;
- Tav C12 Assetto territoriale.

• Tav. C1 – Tutela ambientale, paesistica e storico



AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
-	-	1) Dossi	Art. 15, c. 2	1) Corsi d'acqua meritevoli di tutela	Allegato 5 pt.1

**Art. 15 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi e calanchi meritevoli di tutela**

"2. Nei dossi di pianura indicati nelle tavole C.1 in scala 1:25.000, ed esattamente delimitati da parte degli strumenti urbanistici comunali vale la prescrizione per cui sono vietate le attività che possano alterare negativamente le caratteristiche morfologiche ed ambientali in essere, essendo comunque vietate le attività estrattive fin a se stesse e le discariche di qualsiasi tipo; per contro in tali aree sono consentiti opere ed interventi finalizzati alla messa in sicurezza idraulica della rete idrografica superficiale, purché rivolte alla tutela e salvaguardia delle popolazioni residenti".

- Tav. C2 – Carta del dissesto



AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
-	-	-	-	-	-



Tav. C3 – Carta forestale



Legenda  
Area boscata  
Area non boscata

AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
-	-	-	-	-	-

• Tav. C4 – Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa



**RISCHIO AMBIENTALE DA ATTIVITA' ANTROPICHE**



COMUNI AD ELEVATO GRADO  
DI CRISI AMBIENTALE (v. elenco)

AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
Comune dichiarato sismico – Zona 3 Comune dichiarato a rischio ambientale da attività antropiche	Art. 37	Comune dichiarato sismico – Zona 3 Comune dichiarato a rischio ambientale da attività antropiche	Art. 37	Comune dichiarato sismico – Zona 3 Comune dichiarato a rischio ambientale da attività antropiche	Art. 37

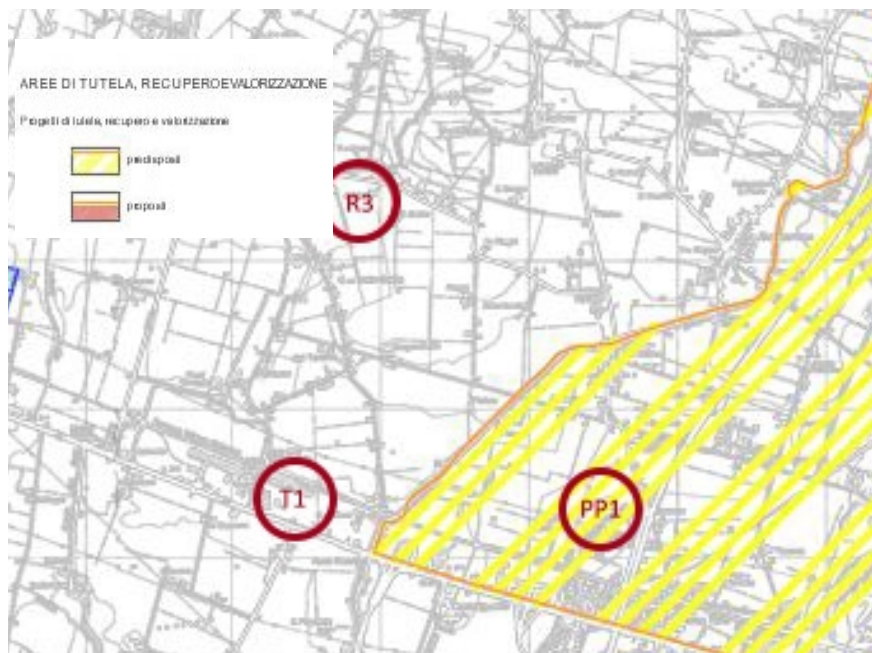
**Art. 37 Rischi ambientali e principali interventi di difesa**

I "Relativamente al rischio ambientale da attività antropiche vengono individuate le seguenti disposizioni normative: I) Per i comuni ad elevato grado di crisi ambientale, individuati sulla Tavola C4 (E% si applicano le disposizioni previste dall'allegato 4 del PTCP "Approfondimenti in materia di tutela delle acque".

"7. Relativamente al rischio sismico vengono individuati in tavola C4 i Comuni dichiarati sismici, ai sensi dell'Allegato 1, punto 3, dell'OPCM 3274/2003, recepita dal D.M. n°159 del 14/09/2005, e quindi soggetti a provvedimenti specifici relativi alle modalità di costruzione degli edifici per ridurre la probabilità di danno e/o di crollo in caso di evento sismico. (E% I suddetti comuni, allo scopo di ridurre e prevenire il rischio sismico sulla base di analisi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, così come previsto dall'art. A? della L.R. 20/2000, predispongono i piani di emergenza comunali o intercomunali, di cui all'art. 108, c. 1, lett. c. 3) del D.L.ivo 112/98, all'art. 7, c. 1, lett. c) della L.R. 45/95 e sulla base dei contenuti della Del. G.R. n. 129 del 6 febbraio 2001 di approvazione delle linee guida per la predisposizione dei piani stessi".



- Tav. C5 – Progetti ed interventi di tutela e valorizzazione



AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
-	-	Progetto di tutela, recupero e valorizzazione degli ecosistemi padani del fiume Taro e dei fontanili	Art. 27 Allegato 1	-	-

## Art. 27 Progetti di tutela, recupero e valorizzazione

"1. Nelle tavole C.5 in scala 1:50.000 sono individuati i perimetri di massima dei seguenti progetti di tutela e valorizzazione proposti dal P.T.C.P. Nell'Allegato 1 alle presenti Norme sono contenuti gli indirizzi per la loro formazione o attuazione, indirizzi che dovranno essere rispettati nell'ambito dell'adeguamento della strumentazione urbanistica da parte dei Comuni...

2. I Comuni provvedono a definire, nell'ambito delle rispettive competenze, mediante i propri strumenti di pianificazione, o di attuazione della pianificazione, ulteriori progetti di tutela, recupero e valorizzazione riferiti, in prima istanza ed in via esemplificativa a: parchi fluviali e corridoi ecologici; sistemi dei paleoalvei fluviali dei dossi di pianura e delle bonifiche storiche; parchi-museo didattici delle tecniche di coltivazione e della civiltà contadina; parchi-museo didattici dei sistemi idraulici derivati e dell'archeologia industriale; il complesso delle aree demaniali; le aree gravate da usi civici; le aree agricole periurbane; il recupero di strutture insediative storiche non urbane; la valorizzazione del paesaggio agrario nelle zone di centuriazione".

## COMUNE DI FONTEVIVO

Primo Piano Operativo Comunale (POC)  
ai sensi dell'art. 30 della L.R. n° 20/2000 e s.m.i.

VALSAT  
Rapporto preliminare

### ALLEGATO 1 PROGETTI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

"1) "Progetto di tutela, recupero e valorizzazione degli ecosistemi padani del fiume Taro e dei Fontanili" (approvato con Delibera G.P. n. 510 del 03/06/1998)

#### ...RICADUTE SULLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

- a) Individuazione di aree di riequilibrio ecologico in zone di ex cava e in zone degradate.
- b) Previsione di interventi finalizzati alla realizzazione di strutture ricreative e di dotazioni ecologiche nonché servizi ambientali, anche attraverso la stipula di accordi con i privati interessati, qualora tali interventi assumano rilevante interesse per la comunità locale.
- c) Individuazione di ambiti agricoli periurbani, all'interno dei quali le aziende agricole operanti hanno priorità nell'accesso agli specifici contributi finalizzati a compensare la loro attività di tutela e miglioramento degli ambienti naturali.
- d) Promozione di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e l'agriturismo, attraverso l'individuazione degli ambiti più idonei allo sviluppo di tali attività integrative e la disciplina degli interventi edilizi necessari, riguardanti prioritariamente il patrimonio edilizio esistente.
- e) Coordinamento degli interventi di conservazione, restauro ambientale, difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, previsti dagli strumenti di gestione delle aree di valore naturale e ambientale, con le previsioni relative alle trasformazioni insediative ed infrastrutturali.
- f) Definizione e specificazione delle tutele paesaggistico-ambientali.
- g) Verifica e approfondimento dell'indagine relativa al patrimonio storico-architettonico e alle sue modalità di trasformazione
- h) Recepimento della rete di percorsi pedonali e ciclabili individuati".

- Tav. C5a – Rete Natura 2000



## Legenda

Limiti amministrativi

Rete Natura2000

SIC

SIC-ZPS

ZPS

AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
-	-	-	-	-	-

- Tav. C6 – Ambiti rurali



## Legenda

- Limite amministrativo
- Aree di valore naturale ambientale (art.39)
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art.40)
- Ambiti agricoli periurbani (art.41)
- Ambiti ad alta vocazione produttiva (art.42)
- Zone agricole normali (art.43)
- Aree urbane di Parma, Fidenza e Salsomaggiore

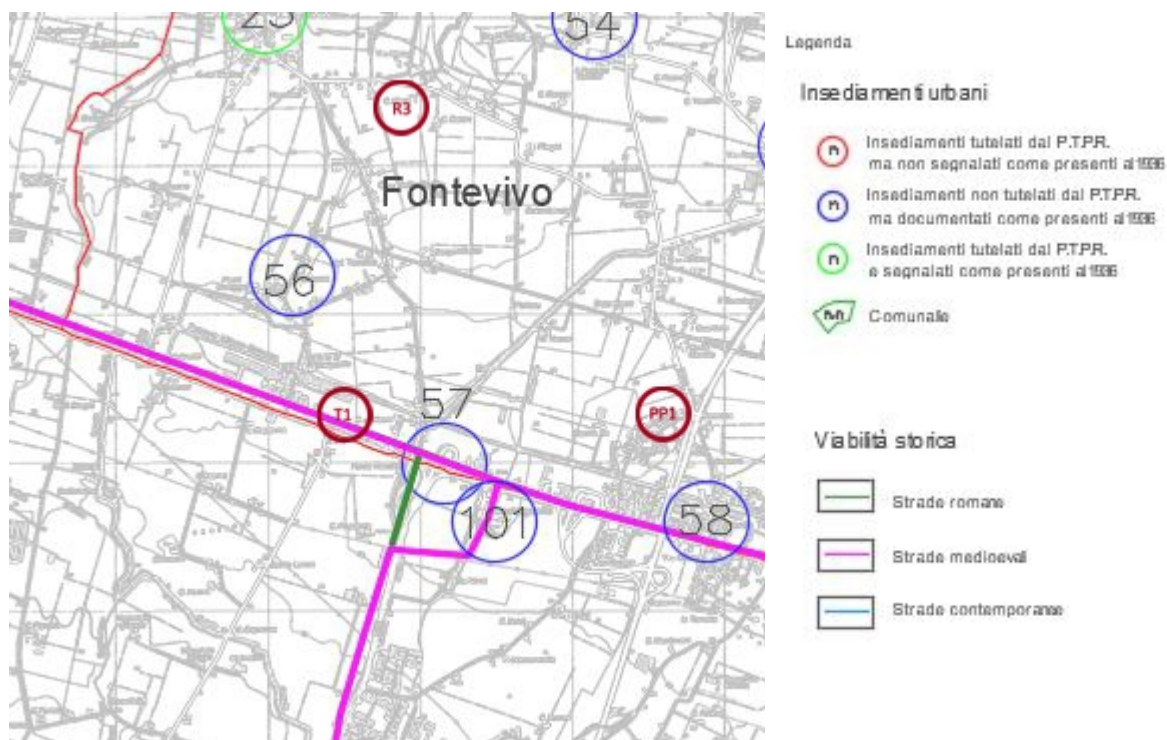
AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
Ambiti ad alta vocazione produttiva	Art. 42 , c.8	Ambiti ad alta vocazione produttiva	Art. 42, c.8	Ambiti ad alta vocazione produttiva	Art. 42

Art. 42 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

"8. Gli ambiti di cui al presente articolo dovranno essere il più possibile salvaguardati da nuovi insediamenti urbani e, qualora il fabbisogno non sia altrimenti soddisfacibile, si dovrà fare in modo che le espansioni urbane avvengano in sostanziale contiguità con il tessuto insediativo esistente.

Anche le opere di infrastrutturazione dovranno evitare il più possibile di procurare modificazioni dell'assetto aziendale che possano comprometterne la vitalità".

- Tav. C7– Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: insediamenti urbani e zone di interesse storico



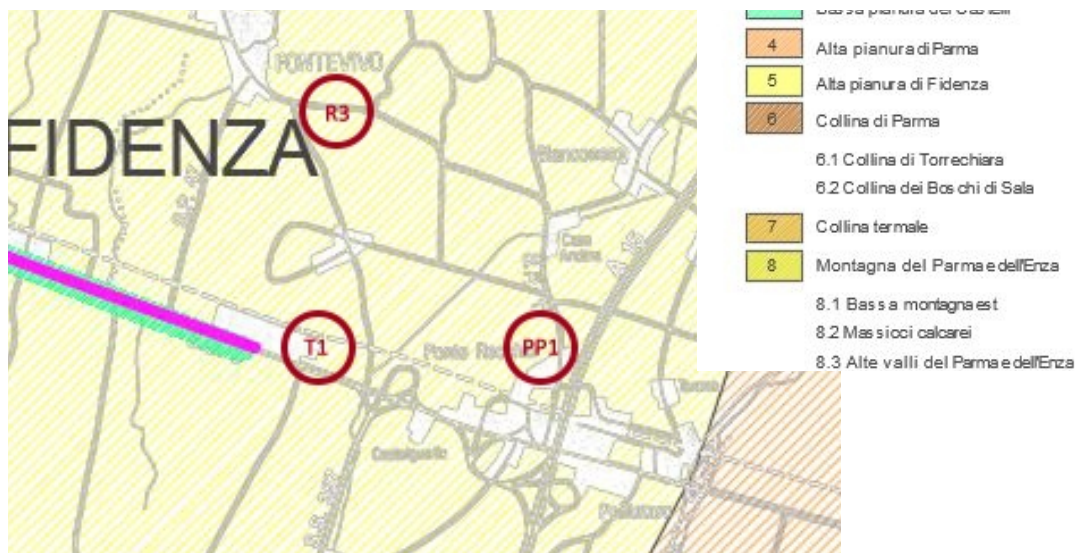
AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
-	-	-	-	Viabilità storica Medioevale	Art. 19

Art. 19 Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica e panoramica

1. "Detta viabilità, comprensiva degli slarghi e delle piazze urbane, non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità. La viabilità storica urbana, comprensiva degli slarghi e delle piazze, ricadente nei centri storici, è regolata dalla specifica disciplina prevista negli strumenti urbanistici comunali, con particolare riferimento alla sagoma ed ai tracciati. La viabilità storica extraurbana va tutelata sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze".



• Tav. C8 – Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio



AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
UdP 5 Alta pianura di Fidenza	Art. 28 Allegato 2	UdP 5 Alta pianura di Fidenza	Art. 28 Allegato 2	UdP 5 Alta pianura di Fidenza	Art. 28 Allegato 2

**Art. 28 Unità di paesaggio**

"1. Il presente Piano perimetra le unità di paesaggio di rango provinciale nella tavola C.8 in scala 1:100.000, ne descrive le caratteristiche nell'elaborato di cui all'Allegato 2E

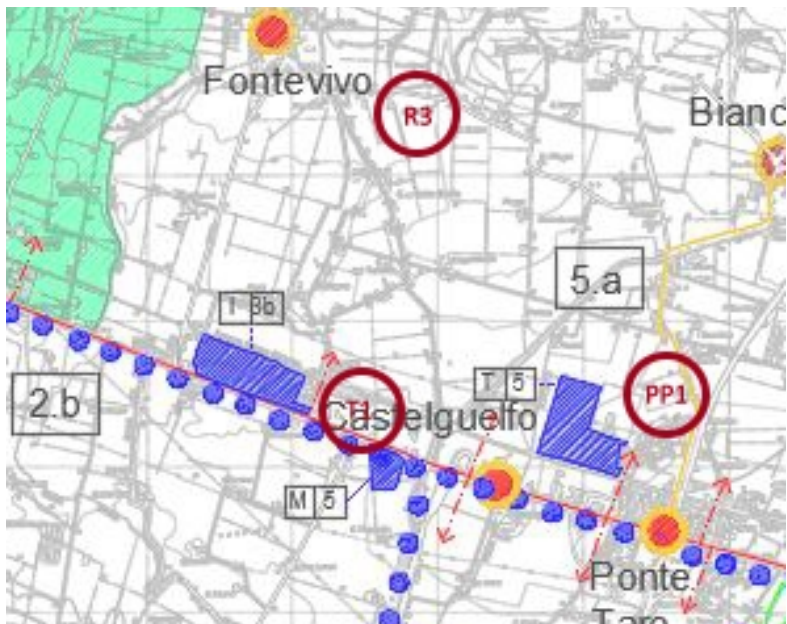
2. Le unità di paesaggio costituiscono quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione comunali e di ogni altri strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela..."

**ALLEGATO 2**

**"INDIRIZZI DI TUTELA:**

1. Le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati dovranno risultare consone alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante.
2. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali esistenti e potenziamento della loro naturalità tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione ambientale.
3. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali ed i rilievi.
4. Potenziamento della presenza antropica, tramite incentivazioni produttive e/o sgravi fiscali a favore delle attività artigianali ed agronomiche esistenti e prospettabili.
5. Per quanto riguarda gli interventi di recupero conservativo dell'edilizia rurale storica, l'elaborato di riferimento è costituito dall'All. 11 alle Norme Tecniche di Attuazione "Indirizzi metodologici per il recupero dell'edilizia rurale storica", che contiene le linee guida per una corretta progettazione improntata al mantenimento della riconoscibilità dei caratteri tipo - morfologici e architettonico - costruttivi".

Tav. C9 – Armatura e gerarchia urbana



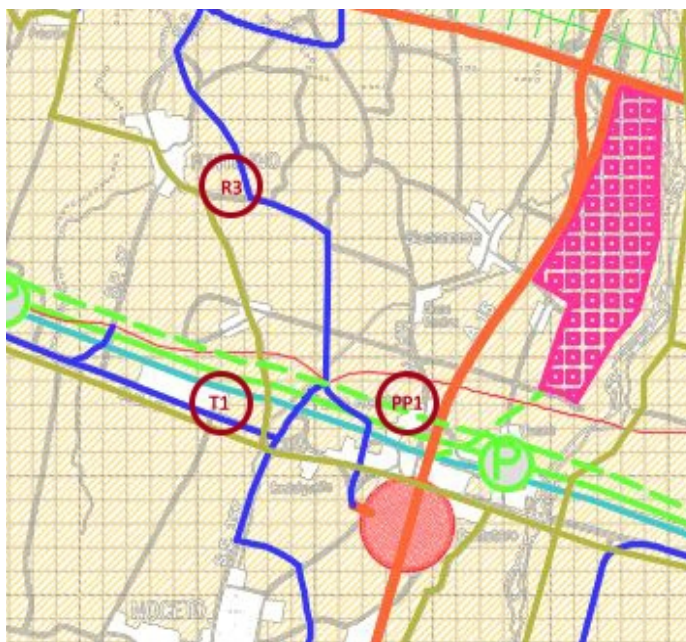
Articolazioni urbane lineari e strade mercato



Via Francigena

AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
-	-	-	-	1. Articolazioni urbane e strade di mercato 2. Via Francigena	-

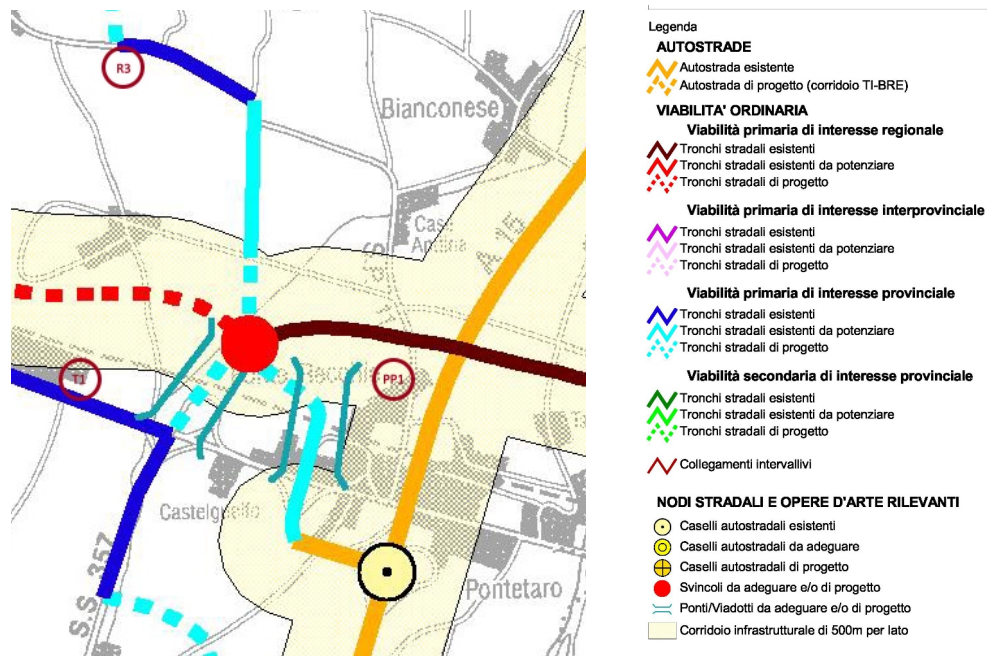
- Tav. C10 – Infrastrutture per la mobilità



AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
1. Percorsi ciclabili di valenza territoriale 2. Viabilità di interesse provinciale e interprovinciale	-	1. Linea ferroviaria di progetto	-	1. Percorsi ciclabili di valenza territoriale 2. Viabilità di interesse provinciale e interprovinciale 3. Servizio ferroviario regionale (SFR)	-



• Tav. C11 – Infrastrutture per la mobilità

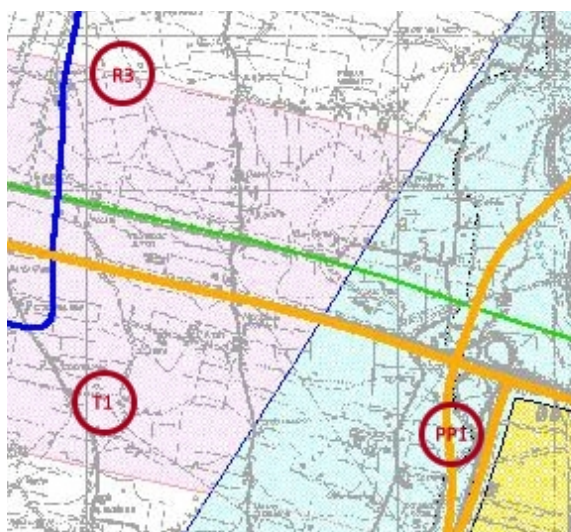


AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
1. Tronchi stradali esistenti	Art. 34 c.7	1. Corridoio infrastrutturale di 500 m per lato	Art. 34 c.7	1. Tronchi stradali esistenti	Art. 34 c.7

Art. 34 Infrastrutture per la mobilità

“7. L’assetto strategico della rete viaria, individuato nella tav. C.11 del PTCP, ha valore vincolante per quanto riguarda il rango funzionale di ciascuna infrastruttura in conformità al comma 4, mentre ha valore indicativo per quanto riguarda il preciso posizionamento ed andamento planimetrico dei tracciati; parimenti ha valore indicativo la distinzione, rappresentata nella tav. C.11, fra tronchi esistenti e tronchi da potenziare. Il posizionamento dei tracciati stradali potrà quindi essere precisato e modificato in sede recepimento negli strumenti urbanistici comunali e in sede di progettazione, fermo restando il relativo rango funzionale”.

- Tav. C12 – Assetto territoriale



## CORRIDOI PLURIMODALI

- Corridoio centrale A1 - TAV
- Corridoio Tirreno Brennero TI - BRE

## SISTEMI INSEDIATIVI

- Emilia
- Cispadana
- Pedemontana

## RETE STRADALE

- Autostrade
- Tratti autostradali in dismissione
- Viabilità di interesse regionale
- Viabilità di interesse provinciale

AMBITO R3		AMBITO PP1		AMBITO T1	
Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento	Interferenze	Articolo NTA di riferimento
1. Corridoio centrale A1-TAV	Art. 34	1. Corridoio Tirreno Brennero TI-BRE 2. Autostrade	Art. 34	1. Corridoio centrale A1-TAV	Art. 34

“4. Il PTCP specifica cartograficamente i seguenti componenti delle infrastrutture per la mobilità:  
a) autostrade, che sono destinate ad assicurare l’inserimento della rete locale nel sistema nazionale ed internazionale, nonché rapidi collegamenti all’interno del territorio provinciale e regionale:  
Raccordo autostradale AutoCisa - AutoBrennero, con piattaforma a 2 corsie per senso di marcia e svincoli senza punti di conflitto..”

Le azioni previste per l'attuazione degli ambiti di POC in esame non determinano criticità in relazione alle destinazioni e agli elementi di vincolo ambientale definiti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

In particolare, in relazione alla presenza di aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale quale il Progetto di tutela, recupero e valorizzazione degli ecosistemi padani del fiume Taro e dei fontanili, e di aree a rischio idraulico elevato su cui ricadono gli ambiti. Si rimanda al capitolo 5.2 per la valutazione delle condizioni di sostenibilità e la definizione delle prescrizioni relative alle componenti ambientali.

#### **4.1.1. Piano Infraregionale Attività Estrattive (PIAE)**

Il Piano Infraregionale per le attività estrattive viene recepito nel Piano delle Attività Estrattive (P.A.E.) comunale. In Comune di Fontevivo il P.A.E. è stato approvato con Delibera di C.C. n. 81 del 28/11/2006 e all'art. 2 si legge:

“Il P.A.E. comunale e le relative Varianti si basano sulla pianificazione sovraordinata di carattere pluriennale ed hanno validità giuridica a tempo indeterminato, e cioè fino alla completa attuazione degli interventi ivi pianificati ovvero fino all'entrata in vigore di successive Varianti.

Il Comune potrà adottare Varianti specifiche e/o generali sia in adeguamento a Varianti specifiche o generali del P.I.A.E. provinciale (entro i due anni previsti dall'art. 9, comma 1, della L.R. 17/91 s.m.i.) sia su iniziativa propria E”

Le previsioni contenute nel P.A.E. sono coerenti con quelle del P.I.A.E. come evidenziato nel Quadro Conoscitivo al par.5.3.4.1 “Piano Infraregionale Attività Estrattive”.

Gli ambiti di trasformazione oggetto del presente POC non determinano interferenze rispetto alle previsioni di localizzazione di aree destinate ad attività estrattiva e in generale rispetto ad ambiti disciplinati dal PAE comunale, in recepimento al PIAE provinciale.

#### **4.1.2. Il Piano Provinciale di Tutela delle Acque**

Il Piano Provinciale di Tutela delle Acque, adottato con Del. di C.P. n°16 del 20/02/07 definisce obiettivi di qualità per i singoli corsi d'acqua del territorio provinciale.

Tali obiettivi qualitativi e quantitativi sono stati presi come riferimento nel Piano Strutturale Comunale per la definizione degli obiettivi interni del PSC su cui si basano le singole azioni di Piano relative all'ambiente idrico superficiale, per cui si può affermare che esiste una sostanziale conformità con quanto definito in sede provinciale.

Gli ambiti di trasformazione oggetto del presente POC devono recepire gli obiettivi e le misure di sostenibilità individuate dal Piano Strutturale Comunale, declinandoli ulteriormente laddove i propri contenuti specificano quelli propri del PSC.

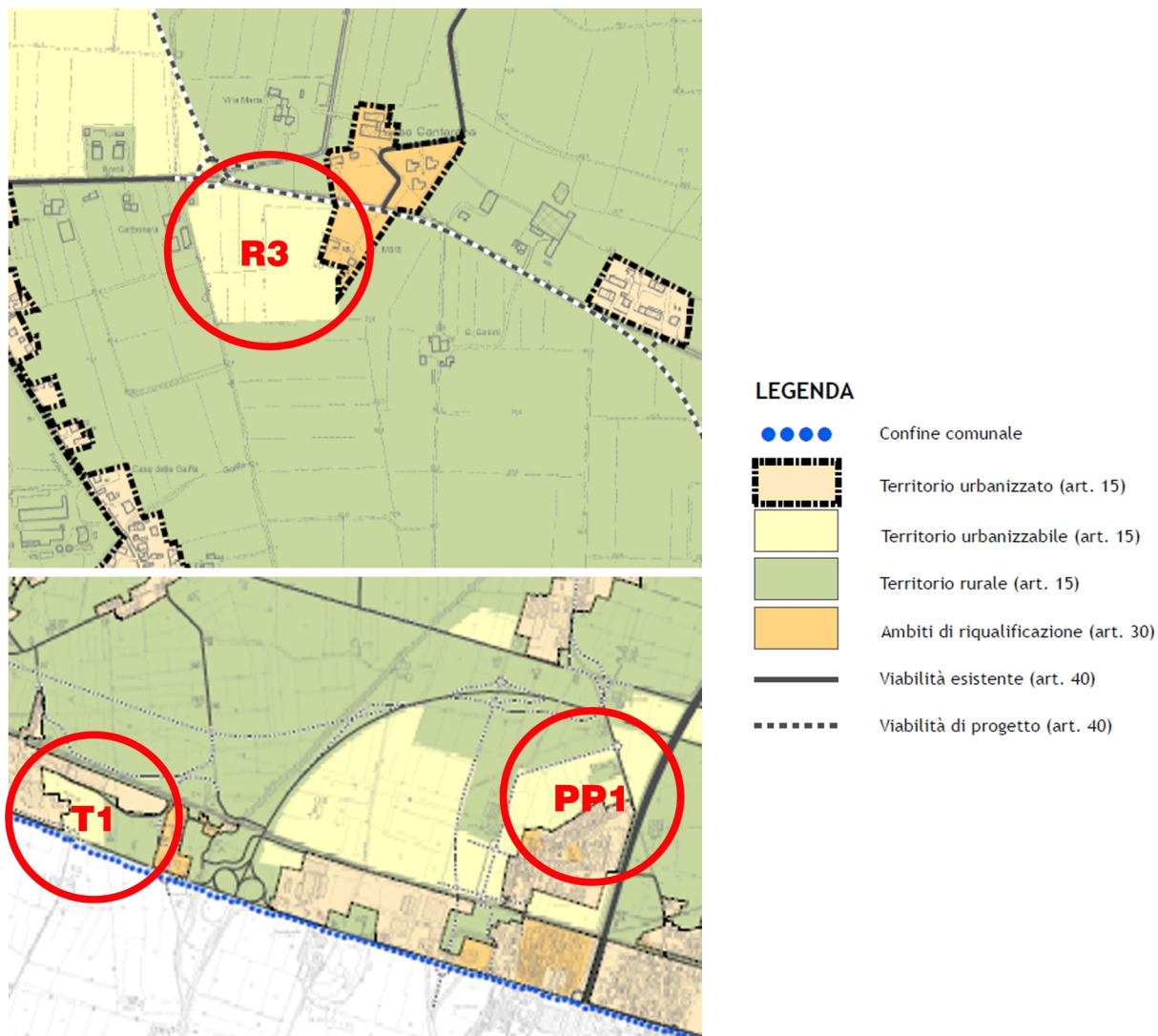
Relativamente all'ambiente idrico superficiale, le Schede Norma di cui all'Allegato A alle Norme Tecniche di Attuazione, definiscono quindi specifiche mitigazioni al fine di dare attuazione agli obiettivi di tutela espressi dal Piano Provinciale di Tutela delle Acque.

#### **4.2. PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI FONTEVIVO**

I Piano Strutturale del Comune di Fontevivo è stato approvato con delibera di C.C. n. 56 del 20/12/2012.

Conformemente all'articolo 30 Piano Operativo Comunale (POC) della L.R. 20/2000 e ss. mm. ii., il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti, definendo la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi, anche apportando rettifiche non sostanziali ai perimetri degli ambiti individuati dal PSC, purché non riguardino ambiti soggetti a disciplina di tutela.

In questa ottica, gli ambiti di trasformazione R3, T1 e l'ambito consortile PP1 oggetto del presente POC danno attuazione agli obiettivi espressi dal PSC, in piena coerenza con gli stessi, specificandone le destinazioni d'uso, i parametri urbanistici e progettuali e le prescrizioni relative alle componenti territoriali, insediative ed ambientali.



**FIGURA 4-1** STRALCIO DELLA TAVOLA DI PSC “PSC.1 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO” CON  
INDIVIDUAZIONE IN ROSSO DEGLI AMBITI SOGGETTI A POC



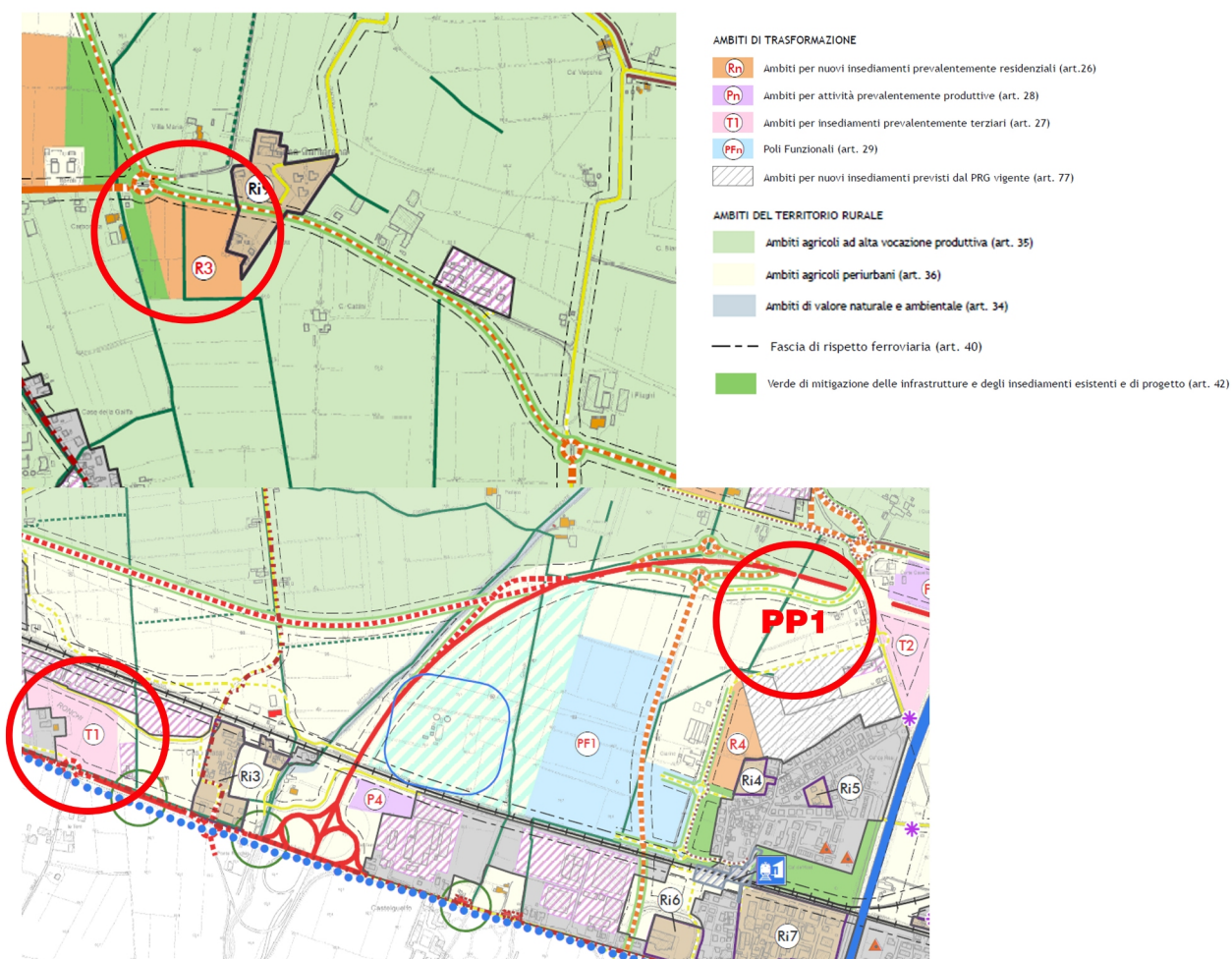


FIGURA 4-2 STRALCIO DELLA TAVOLA DI PSC "PSC.2 PROGETTO" CON INDIVIDUAZIONE IN ROSSO DEGLI AMBITI SOGGETTI A POC

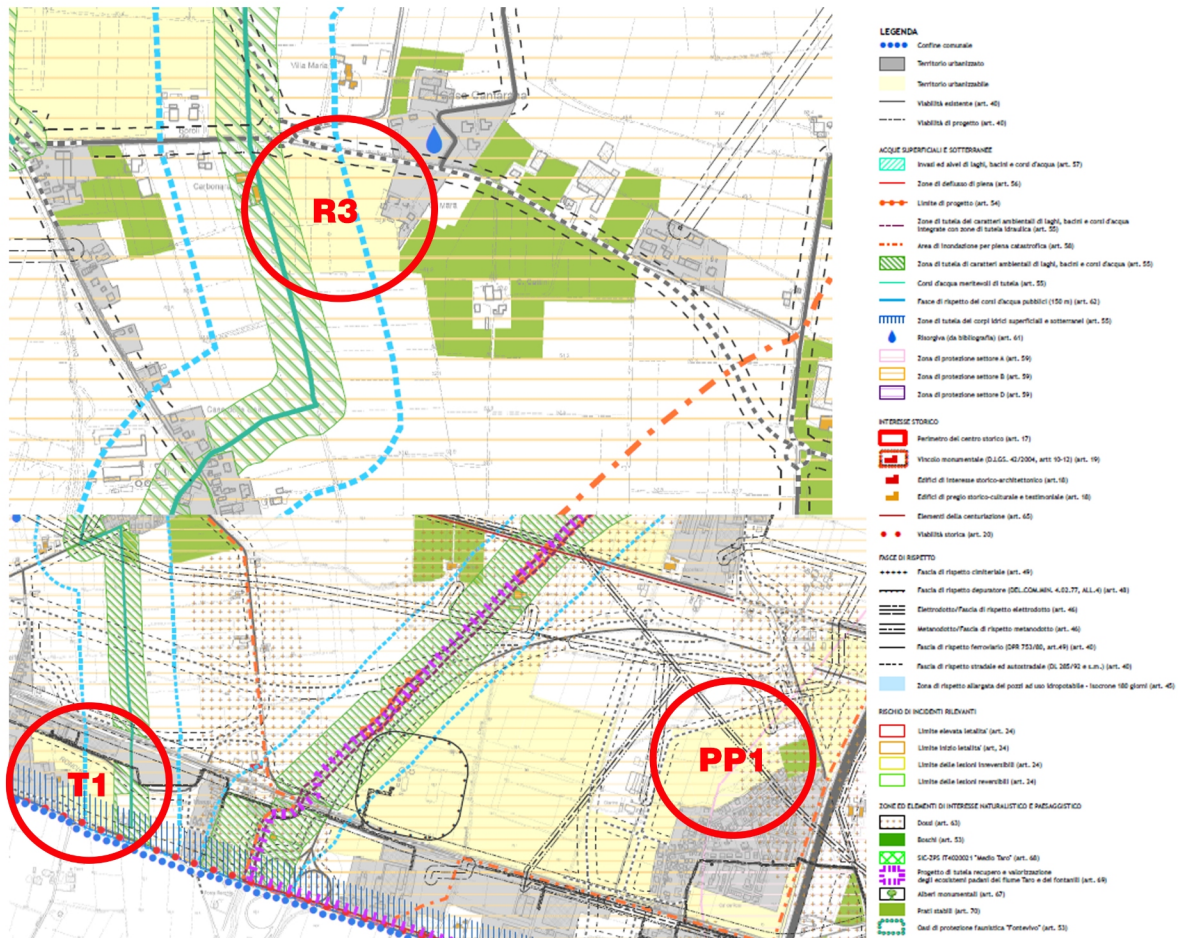


FIGURA 4-3 STRALCIO DELLA TAVOLA DI PSC "PSC.3 TUTELE" CON INDIVIDUAZIONE IN ROSSO DEGLI AMBITI SOGGETTI A POC

Si riportano di seguito gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione di riferimento per gli ambiti di trasformazione in esame.

## **Art. 15 Generalità**

1. Il PSC classifica il territorio comunale, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 20/2000, in:
  - a) Urbanizzato, che è costituito dalle aree poste all'interno del perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità e i lotti interclusi e che è identificato con apposita simbologia nella tavola di classificazione del territorio del PSC;
  - b) Urbanizzabile, che è costituito dalle aree esterne al territorio urbanizzato che il PSC assoggetta a trasformazione urbanistica. Si tratta di quelle parti del territorio destinate a essere trasformate per nuovi insediamenti, per nuove attività produttive e per nuove infrastrutture e attrezzature collettive a servizio degli insediamenti. Rientrano nel territorio urbanizzabile anche gli ambiti da riqualificare quando siano localizzati esternamente al territorio urbanizzato;
  - c) Rurale, è costituito dalle aree non comprese nel territorio urbanizzato e nel territorio urbanizzabile.
2. Il PSC individua inoltre, all'interno di questa classificazione, i sistemi insediativi e i diversi ambiti territoriali in cui queste macrozone si articolano, definendo per ognuno le politiche e le funzioni urbanistiche, nonché gli obiettivi funzionali, ambientali e morfologici e i principali requisiti prestazionali.

## **Art. 26 Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali**

1. Il PSC individua le parti di territorio attualmente destinate alla funzione agricola da destinare ad ambiti per nuovi insediamenti con funzione qualificante abitativa localizzandole nelle parti più prossime al territorio urbano consolidato e nelle aree più idonee per caratteristiche di localizzazione, infrastrutturazione, raccordo ai servizi esistenti, sostenibilità ambientale e territoriale.
2. Per questi ambiti gli obiettivi e le politiche urbanistiche da perseguire sono:
  - e) creare una capacità insediativa residenziale che riesca a far fronte all'incremento di nuovi alloggi definito nella Relazione Generale di PSC;
  - f) favorire una molteplicità di funzioni che preveda la coesistenza della primaria funzione residenziale e di altre funzioni compatibili con la residenza da definire nelle Schede di comparto, di cui all'Allegato A delle presenti Norme;
  - g) garantire un livello di dotazioni territoriali superiore ai minimi previsti dalla L.R. 20/2000 in relazione alla tipologia e all'uso degli insediamenti;



- h) garantire una qualità morfologica e ambientale superiore a quella espressa nella progettazione degli ultimi decenni;
- i) creare una continuità fisica delle aree a verde pubblico di nuovo reperimento con quelle già esistenti;
- j) creare occasioni di riqualificazione architettonica che abbiano positivi riflessi sul contesto residenziale circostante;
- k) porre a carico dei proprietari delle aree tutti quegli interventi d'adeguamento delle dotazioni territoriali esistenti funzionali alla nuova espansione;
- l) conservare una buona permeabilità delle aree e prevedere il convogliamento delle acque meteoriche nella rete superficiale di scolo con fognature separate d'acque bianche e nere;
- m) favorire i processi edilizi che prevedono l'uso di materiali biocompatibili e di fonti energetiche passive o rinnovabili.

3. Negli ambiti per nuovi insediamenti con funzione qualificante abitativa i valori di capacità minima e massima per le specifiche funzioni ammesse, così come previsto dall'art. A-12 della L.R. 20/2000, saranno:

- a) minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione abitativa;
- b) massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili;
- c) massimo il 20% per le funzioni alberghiere.

4. Gli ambiti per nuovi insediamenti si attuano tramite PUA. L'attuazione dei PUA è subordinata all'inserimento dell'area nel Piano Operativo Comunale, qualora il POC stesso non assuma i contenuti del Piano Urbanistico Attuativo.

5. Le Schede d'Ambito, di cui all'Allegato 1 delle presenti Norme definiscono per ciascun ambito per nuovi insediamenti i seguenti elementi prescrittivi per la redazione del PUA:

- a) obiettivi di qualità e prestazioni da perseguire in sede d'attuazione;
- b) livelli minimi di dotazioni di qualità urbana ed ecologico ambientale;
- c) quota massima dei carichi insediativi che potranno essere realizzati;
- d) eventuali elementi di morfologia urbana utili per la buona riuscita del piano attuativo;
- e) Il valore di Superficie territoriale individuato nelle Schede di ambito ha valore indicativo. Il POC o il PUA individueranno, anche avvalendosi di opportuno rilievo topografico, il valore di riferimento per l'applicazione dei parametri urbanistici.

6. Il POC riporta per gli ambiti per nuovi insediamenti gli elementi indicativi dell'assetto urbano quali:

- a) la localizzazione delle dotazioni territoriali;
- b) la localizzazione delle aree di concentrazione dell'edificato;
- c) l'individuazione delle principali infrastrutture viarie.

7. La realizzazione degli ambiti in oggetto potrà avvenire una volta risolti i problemi fognari e depurativi, in particolare per quello che concerne l'ampliamento del depuratore

consortile di Case Massi e l'adeguamento del sistema fognario afferente a Fontanellato e al depuratore denominato "Il Rosso".

## **Art. 27 Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente terziari**

1. Il PSC individua le parti di territorio attualmente destinate alla funzione agricola da destinare ad ambiti per nuovi insediamenti con funzione qualificante terziaria localizzandole nelle parti più prossime al territorio urbano consolidato e nelle aree più idonee per caratteristiche di localizzazione, infrastrutturazione, raccordo ai servizi esistenti, sostenibilità ambientale e territoriale.

2. Per questi ambiti gli obiettivi e le politiche urbanistiche da perseguire sono:

- a) promuovere una offerta di attività terziarie qualificate di facile accessibilità;
- b) favorire una molteplicità di funzioni nel sistema insediativo che caratterizza l'asse della via Emilia;
- c) garantire una qualità morfologica e ambientale superiore a quella espressa nella progettazione degli ultimi decenni per funzioni analoghe;
- d) garantire un livello di dotazioni territoriali superiore ai minimi previsti dalla L.R. 20/2000 in relazione alla tipologia e all'uso degli insediamenti;
- e) porre a carico dei proprietari delle aree tutti quegli interventi d'adeguamento delle dotazioni territoriali esistenti funzionali alla nuova espansione;
- f) conservare una buona permeabilità delle aree e prevedere il convogliamento delle acque meteoriche nella rete superficiale di scolo con fognature separate d'acque bianche e nere;
- g) favorire i processi edilizi che prevedono l'uso di materiali biocompatibili e di fonti energetiche passive o rinnovabili.

3. Negli ambiti per nuovi insediamenti con funzione qualificante abitativa i valori di capacità minima e massima per le specifiche funzioni ammesse, così come previsto dall'art. A-12 della L.R. 20/2000, saranno:

- d) minimo il 75% della capacità edificatoria per le funzioni terziarie;
- e) massimo il 25% per la funzione abitativa;

4. Gli ambiti per nuovi insediamenti si attuano tramite PUA. L'attuazione dei PUA è subordinata all'inserimento dell'area nel Piano Operativo Comunale, qualora il POC stesso non assuma i contenuti del Piano Urbanistico Attuativo.

5. Le Schede d'Ambito, di cui all'Allegato 1 delle presenti Norme definiscono per ciascun ambito per nuovi insediamenti prevalentemente terziari i seguenti elementi prescrittivi per la redazione del PUA:

- a) obiettivi di qualità e prestazioni da perseguire in sede d'attuazione;
- b) livelli minimi di dotazioni di qualità urbana ed ecologico ambientale;
- c) quota massima dei carichi insediativi che potranno essere realizzati;
- d) eventuali elementi di morfologia urbana utili per la buona riuscita del piano attuativo;
- e) Il valore di Superficie territoriale individuato nelle Schede di ambito ha valore indicativo. Il POC o il PUA individueranno, anche avvalendosi di opportuno rilievo topografico, il valore di riferimento per l'applicazione dei parametri urbanistici.

6. Il POC riporta per gli ambiti per nuovi insediamenti gli elementi indicativi dell'assetto urbano quali:

- a) la localizzazione delle dotazioni territoriali;
- b) la localizzazione delle aree di concentrazione dell'edificato;
- c) l'individuazione delle principali infrastrutture viarie.

7. All'interno degli Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente terziari, la possibilità di insediare grandi superfici di vendita commerciali e tipologie commerciali di interesse provinciale o sovracomunale disciplinate dalle D.C.R. 1253/1999 e D.C.R. 653/05, nonché specificate nel Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale (POICP), è soggetta al rispetto della legislazione regionale in materia e alla superficie di vendita prevista del piano provinciale di settore.

8. La realizzazione degli ambiti in oggetto potrà avvenire una volta risolti i problemi fognari e depurativi, in particolare per quello che concerne l'ampliamento del depuratore consortile di Case Massi e l'adeguamento del sistema fognario afferente a Fontanellato e al depuratore denominato "Il Rosso".

## **Art. 40 Infrastrutture per la mobilità**

1. Il sistema delle infrastrutture per la mobilità è costituito dalla rete d'impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci.

2. Il PSC, oltre a recepire le previsioni del PTCP in termini di infrastrutture per la mobilità in genere, individua:

- a) le autostrade esistenti e di progetto;
- b) la viabilità esistente di rilievo statale, provinciale e comunale;

- c) la viabilità di progetto di rilievo statale, provinciale e comunale;
- d) il potenziamento della viabilità esistente;
- e) le fasce di rispetto delle infrastrutture viarie;
- f) le ferrovie;
- g) le fasce di rispetto ferroviario;
- h) la stazione della metropolitana leggera di progetto.

3. I tracciati delle viabilità e delle intersezioni stradali di progetto, nonché delle linee ferroviarie di progetto e relative opere correlate all'esercizio del servizio, riportati nelle tavole del PSC, hanno valore indicativo. La localizzazione territoriale del sedime delle infrastrutture di progetto in genere (viabilistiche e ferroviarie) e degli interventi ad esse correlate, tra cui i più diffusi interventi viabilistici programmati e relativi all'adeguamento/potenziamento/riqualificazione di tratti di viabilità e di intersezioni esistenti, sarà definita a seguito dell'approvazione di ciascuna opera e nel rispetto, qualora applicabili, dei quadri normativi vigenti anche in materia di valutazione di impatto ambientale e di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico. Il progetto autorizzato definirà, pertanto, le caratteristiche geometriche e funzionali delle opere e gli eventuali interventi di mitigazione e di compensazione agro-ambientale. Qualora il progetto autorizzato relativo a nuove infrastrutture stradali e ferroviarie, ovvero ad interventi di adeguamento/potenziamento/riqualificazione di tratti ferroviari, di viabilità e di intersezioni esistenti, dovesse presentare discostamenti non sostanziali rispetto al relativo corridoio funzionale indicato nel PSC, tale discostamento non comporterà variante al PSC.

4. Le fasce di rispetto stradale sono funzionali alla protezione del traffico, alla realizzazione delle nuove strade con relative aree di sosta e parcheggio e attrezzature connesse, ivi compresi i distributori di carburante da localizzare e attuare tramite il POC, all'ampliamento delle strade esistenti, nonché alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione e viceversa. Le fasce di rispetto ferroviario sono funzionali: alla protezione ed all'esercizio del servizio ferroviario, alla tutela nei riguardi dell'edificazione e viceversa, alla realizzazione di nuove linee, ovvero al potenziamento delle tratte esistenti, alla realizzazione dei tronchetti e delle aree di interscambio modale e relativa sosta dei convogli, nonché all'insediamento delle attrezzature e delle opere edilizie ed impiantistiche connesse e correlate al servizio ed all'esercizio. Gli interventi di nuova realizzazione e di potenziamento dovranno essere localizzati ed attuati tramite il POC.

5. Il RUE, nel rispetto della normativa sovraordinata, può dettare disposizioni specifiche riguardo agli usi ammessi e agli interventi ammissibili.

6. Le fasce di rispetto stradale sono individuate nella cartografia del PSC come limite d'inedificabilità totale o parziale, secondo le prescrizioni del vigente Codice della Strada e ss. mm. e ii.. In ogni caso è fatta salva la possibilità di computarne la superficie ai fini edificatori per le destinazioni di ambito o sub-ambito corrispondenti. Nelle fasce di rispetto ferroviario si applicano le norme di cui al D.P.R. 753/1980 ed al D.M. 03/08/1981 e ss. mm. e ii.. Le fasce di

rispetto ferroviario sono individuate nella cartografia del PSC come limite d'inedificabilità totale o parziale, secondo le prescrizioni della normativa vigente in materia. Al limite di inedificabilità è possibile applicare il regime di deroga, qualora si verificano le condizioni di legge e secondo le disposizioni normative vigenti. In ogni caso è fatta salva la possibilità di computarne la superficie ai fini edificatori per le destinazioni di ambito o sub-ambito corrispondenti.

7. Per gli edifici compresi totalmente o parzialmente nell'ambito di queste fasce sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro scientifico, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia senza aumento di superficie lorda utile o di volume utile. L'intervento di ristrutturazione edilizia con incremento di superficie lorda utile, di volume utile o di carico urbanistico sarà regolato dal RUE.

8. Nel caso di demolizione e ricostruzione di un edificio ricadente nella fascia di rispetto, la nuova costruzione dovrà avvenire al di fuori della fascia di rispetto.

9. Sono, inoltre, ammesse canalizzazioni d'infrastruttura tecnologiche, reti di bonifica e irrigazione a pelo libero o in tubazione, impianti di sollevamento e opere di captazione delle acque e ogni altra attrezzatura a servizio della viabilità.

10. Nei casi in cui le norme del RUE consentano ampliamenti di edifici compresi totalmente o parzialmente all'interno delle fasce di rispetto stradale e ferroviaria, questi potranno essere realizzati esclusivamente nella parte opposta rispetto al fronte-strada, ovvero fronte-ferrovia, nel rispetto altresì delle eventuali previsioni di ampliamento e/o potenziamento delle medesime infrastrutture.

11. La tavola PSC.2 individua la nuova stazione delle metropolitana leggera della linea Parma –Salsomaggiore Fidenza. La localizzazione sulla tavola di progetto ha valore indicativo, l'esatta ubicazione della stessa verrà definita nei successivi livelli di progettazione senza che questo comporti variante al PSC.

#### **Art. 42 Verde di mitigazione delle infrastrutture e degli insediamenti esistenti e di progetto**

1. Il PSC individua in via indicativa le aree verdi di mitigazione delle infrastrutture e degli insediamenti esistenti e di progetto nelle tavole di progetto. Tali aree sono di norma individuate all'interno del perimetro degli ambiti di trasformazione.

2. Tali aree hanno il compito di diminuire gli effetti negativi prodotti dai principali processi insediativi e di infrastrutturazione del territorio comunale. Rispetto alle opere infrastrutturali di progetto, nei successivi livelli di progettazione si potrà specificare la quantità e la collocazione delle opere di mitigazione senza che questo comporti variante al PSC.

3. Tali aree assumono il ruolo di dotazioni ecologiche e ambientali e costituiscono il principale esito delle procedure di compensazione ambientale previste dal PSC.

4. Il POC individua le procedure per assicurare che l'attuazione di tali aree avvenga contestualmente alla attuazione degli ambiti di trasformazione urbanistica e delle infrastrutture di progetto.

#### **Art. 55 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua**

1. Il PSC, in conformità con l'art. 12bis delle Norme tecniche del PTCP, individua le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua. Per esse valgono le previsioni del suddetto articolo che si riporta di seguito per facilità di applicazione:

«1. Le disposizioni cui al presente articolo valgono per le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua individuate ai sensi degli articoli 17 e 34 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000. Per esse, in considerazione della rilevanza paesaggistica ed ambientale dei luoghi e delle minori criticità idrauliche presenti, rispetto alle zone di cui al precedente articolo 12, non sono inseriti specifici studi idraulici nell'ambito del quadro conoscitivo e non sono previste disposizioni di tutela idraulica.

Le disposizioni di tutela dei caratteri paesaggistico-ambientali sono specificate nei successivi commi. Tali zone sono identificate e perimetrate nella tavola C.1 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale" in scala 1:25.000 del presente Piano.

2. Per i territori di cui al comma 1, così individuati:

- a) zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua perimetrati come tali nelle tavole C.1 del presente Piano;
- b) tratti non arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela elencati nell'Allegato 5 alle presenti norme, relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 50 metri a partire dal limite esterno dell'area demaniale;
- c) tratti arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela, elencati nell'Allegato 5 alle presenti norme, relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 30 metri a partire dal piede esterno dell'argine;
- d) fasce laterali di ampiezza pari a 30 metri a partire dal piede esterno degli argini maestri di seconda categoria; valgono le disposizioni di cui ai precedenti comma 7 lettere a), b), c), d), e), f); commi 9,10,17, comma 23 lettere c), d), e), f), g); commi 24, 25, 26 dell'art. 12.

3. All'interno delle fasce di cui al precedente comma 2, lettera d), è vietata la perforazione di pozzi di qualsiasi tipo al fine di evitare fenomeni di infiltrazione e in particolare la formazione di fontanazzi.

4. Per le zone comprese all'interno degli argini dei corsi d'acqua di cui al comma 2 lettera d) valgono le disposizioni dell'ambito A1 della zona di cui all'art. 13.

5. Nelle aree di cui al comma 2 lettere c), d) fermo restando quanto specificato al comma 3, è comunque consentito qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dallo strumento urbanistico vigente.

6. Gli strumenti urbanistici comunali, anche attraverso le modalità previste dagli articoli 21 e 22 della Legge regionale 24 Marzo 2000, n. 20, possono ridefinire le delimitazioni di cui al comma 2 lettere b), c) attraverso l'individuazione delle zone di cui agli articoli 12 e 13, mediante la metodologia definita dall'Allegato 3 del Titolo II delle Norme di attuazione del PAI. Una volta definite tali fasce di tutela, all'interno di esse dovranno essere applicate le relative norme del PTCP.

7. Per il reticolo idrografico di cui al comma 2, i Comuni interessati, anche attraverso specifici accordi con la Provincia, ai sensi della Legge regionale 24 marzo 2000, n. 20, possono procedere alla individuazione delle zone di cui agli articoli 12 e 13.»

#### **Art. 59 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei**

1. Il PSC, in conformità con l'art. 23 delle Norme tecniche del PTCP, individua le zone di tutela dei corpi idrici

superficiali e sotterranei. Per esse valgono le previsioni del suddetto articolo che si riporta di seguito per

facilità di applicazione:

«1. Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche, ricomprese nel perimetro definito nelle tavole C.1 in scala 1:25.000 del presente Piano, fermi restando i compiti di cui al Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e s.m.i., valgono le disposizioni contenute nell'allegato 4 "Approfondimenti in materia di tutela delle acque" contenuto nel presente Piano.

2. Gli strumenti di pianificazione comunali sono tenuti ad individuare le zone interessate da sorgenti naturali, da risorgive ed a dettare le relative disposizioni volte a tutelarne l'integrità e gli aspetti ambientali e vegetazionali.

3. Disposizioni per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano:

3.1 Le disposizioni riguardanti le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina –pianura derivano dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (PTA) e dall'allegato 4 "Approfondimenti in materia di tutela delle acque" del PTCP e sono finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee, in riferimento all'utilizzo idropotabile delle medesime e al valore ecologico – ambientale dei fontanili. Le disposizioni sono articolate in riferimento alle delimitazioni dell'articolo 44, comma 1, lettera a) delle Norme del PTA della Regione Emilia Romagna, approvate con Deliberazione n. 40 del 21/12/05

3.2 Le disposizioni riguardanti le zone di protezione delle acque superficiali derivano dal PTA

e dall'allegato 4 "Approfondimenti in materia di tutela delle acque" del PTCP e sono finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche oggetto di derivazioni a fini idropotabili; le disposizioni sono articolate in riferimento alle delimitazioni dell'art. 44, comma 1, lettera b) delle Norme del PTA della Regione Emilia Romagna, approvate con Deliberazione n. 40 del 21/12/05.

3.3 Aree di ricarica della falda: nei settori di ricarica della falda di tipo A, B, C e D, così come definite nella tavola 15, oltre alle disposizioni derivanti dal PTA regionale e dall'allegato 4, vanno rispettate le seguenti disposizioni:

- Zona D: la nuova edificazione è vietata entro i limiti cartografici delle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica" (art. 12);

- Zona A: la nuova edificazione è consentita solo in ampliamento dei centri abitati esistenti, con un ampliamento fisicamente contiguo al centro abitato, fatte salve le previsioni di livello sovracomunale definite nel PTCP vigente e le eventuali delocalizzazioni di aree produttive ubicate in aree urbane e valutate incompatibili con il tessuto residenziale. Con centro abitato si intende il territorio delimitato dal perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi della legge regionale 20/00. Tale ampliamento dovrà prevedere un minimo di superficie permeabile pari ad almeno il 40% della Superficie Territoriale dell'ampliamento stesso. Per l'ampliamento è previsto l'obbligo del collettamento dei reflui alla pubblica fognatura. Ai sensi dell'articolo 45, comma 2, lettera b3) nelle aree non urbanizzate ma destinate all'urbanizzazione da strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati alla data di entrata in vigore del PTA e nelle aree che sono destinate all'urbanizzazione in conformità alle presenti disposizioni del PTCP gli strumenti urbanistici comunali prevedono misure per la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica disponendo in merito alle attività consentite (con riferimento a quanto di seguito indicato e all'elenco dell'Allegato 1 "Elenco dei centri di pericolo e delle attività che possono incidere sulla qualità della risorsa idrica" delle Norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna, approvate con Deliberazione n. 40 del 21/12/05) e alle modalità di realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (perfetta tenuta delle reti delle acque nere, divieto di serbatoi interrati per idrocarburi) e viarie. L'insediamento di nuove attività industriali nei settori di ricarica di tipo A va subordinato al rispetto delle seguenti condizioni:

- che non sia presente uno stato di contaminazione delle acque sotterranee tale da rendere insostenibile ulteriore carico veicolato;
- che gli scarichi permettano il collettamento in pubblica fognatura delle acque reflue di lavorazione;
- che il prelievo di acque sotterranee a scopo produttivo sia verificato alla luce di una valutazione di compatibilità con il bilancio idrico locale. Quando è richiesto un nuovo prelievo di acqua sotterranea, è necessario che venga eseguito a cura del richiedente uno studio idrogeologico che permetta all'Autorità idraulica competente di valutare, a scala di conoide



interessata o porzione di essa, le tendenze evolutive della falda (piezometria) nel tempo e gli effetti del prelievo;

- che non vengano previste o potenziate attività di gestione di rifiuti pericolosi.
- Zona C: la nuova edificazione è consentita solo in ampliamento dei centri abitati esistenti, con un ampliamento fisicamente contiguo al centro abitato, fatte salve le previsioni di livello sovracomunale definite nel PTCP e le eventuali delocalizzazioni di aree produttive ubicate in aree urbane e valutate incompatibili con il tessuto residenziale. Con centro abitato si intende il territorio delimitato dal perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi della legge regionale 20/00. Tale ampliamento dovrà prevedere un minimo di superficie permeabile pari ad almeno il 50% della Superficie Territoriale dell'ampliamento stesso. Ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera b) nelle aree non urbanizzate ma destinate all'urbanizzazione da strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati alla data di entrata in vigore del PTA e nelle aree che sono destinate all'urbanizzazione in conformità alle presenti disposizioni del PTCP gli strumenti urbanistici comunali prevedono misure per la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica indicando le attività consentite (divieto di attività comportanti scarichi pericolosi), le modalità di realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (reti fognarie separate, idonei impianti di depurazione, recapito dell'impianto di depurazione in un altro corpo idrico o a valle della derivazione; nel caso di prelievi idropotabili da bacino l'effluente dovrà essere scaricato nell'emissario) e delle infrastrutture viarie (divieto di recapito delle acque di dilavamento delle strade nel corpo idrico a monte della captazione).
- Zona B: la nuova edificazione è consentita solo in ampliamento dei centri abitati esistenti, con un ampliamento fisicamente contiguo al centro abitato, fatte salve le previsioni di livello sovracomunale definite nel PTCP e le eventuali delocalizzazioni di aree produttive ubicate in aree urbane e valutate incompatibili con il tessuto residenziale. Con centro abitato si intende il territorio delimitato dal perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi della legge regionale 20/00. Tale ampliamento dovrà prevedere un minimo di superficie permeabile pari ad almeno il 30% della Superficie Territoriale dell'ampliamento stesso. È inoltre possibile ampliamento delle zone extraurbane già classificate con un ampliamento massimo pari al 50% dell'area già classificata. Per gli ampliamenti in zona B è previsto l'obbligo del collettamento dei reflui alla pubblica fognatura. Ai sensi dell'articolo 45, comma 2, lettera b3) nelle aree non urbanizzate ma destinate all'urbanizzazione da strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati alla data di entrata in vigore del PTA e nelle aree che sono destinate all'urbanizzazione in conformità alle presenti disposizioni del PTCP gli strumenti urbanistici comunali prevedono misure per la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica disponendo in merito alle attività consentite (con riferimento a quanto di seguito indicato e all'elenco dell'Allegato 1 "Elenco dei centri di pericolo e delle attività che possono incidere sulla qualità della risorsa idrica" delle Norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna, approvate con Deliberazione n. 40 del 21/12/05) e alle modalità di

realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (perfetta tenuta delle reti delle acque nere, divieto di serbatoi interrati per idrocarburi) e viarie.»

**Art. 62 Aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.**

1. Il PSC, in conformità con il Codice dei beni culturali e del paesaggio, individua i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna e i boschi.
2. Dette zone sono individuate con apposita simbologia grafica nelle tavole di progetto del PSC.
3. In tali zone, oltre ai contenuti normativi previsti per gli ambiti territoriali omogenei, sono vigenti le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio. In particolare, si riportano le seguenti norme:

“I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni ambientali inclusi in tali zone non possono distruggerli né introdurre modificazioni, che rechino pregiudizio a quel loro esteriore aspetto che è oggetto di protezione. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni indicati al comma 1, hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione, o agli enti delegati, i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione”.

“Non é richiesta l'autorizzazione *suddetta*:

- a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;
- b) per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio.”.

#### 4.3. VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

##### AMBITO DI TRASFORMAZIONE PER IL NUOVO INSEDIAMENTO URBANO T1:

1. Corsi d'acqua sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.:
  - Corsi d'acqua pubblici (Regio Decreto 25/03/1920) e successivi elenchi suppletivi: Cavo Gaiffa
2. Fasce di rispetto:
  - Stradale (classificazione delle strade approvata con delibera di G.C. del dicembre 1994);

##### AMBITO DI TRASFORMAZIONE PER IL NUOVO INSEDIAMENTO URBANO R3:

1. Corsi d'acqua sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.:
  - Corsi d'acqua pubblici (Regio Decreto 25/03/1920) e successivi elenchi suppletivi: Cavo Gaiffa
2. Fasce di rispetto:
  - Stradale (classificazione delle strade approvata con delibera di G.C. del dicembre 1994);

##### AMBITO DI TRASFORMAZIONE PER IL NUOVO INSEDIAMENTO URBANO CONSORTILE PP1:

1. Fasce di rispetto:
  - Stradale (classificazione delle strade approvata con delibera di G.C. del dicembre 1994);
  - Ferroviario (art. 49 DPR 753/80 "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto")

In relazione agli ambiti di trasformazione che vanno ad interferire con i vincoli sopraelencati, nelle specifiche Schede Norma di cui all'Allegato A delle NTA sono state individuate specifiche prescrizioni relative alle componenti ambientali, al fine di garantire la sostenibilità degli interventi previsti.

In particolare, per gli ambiti ricadenti in aree soggette a tutela del D.Lgs 42/2004 e ss. mm. e ii., (fascia di 150 m afferente al torrente Recchio, Rio Scagno, Rio Gaiffa e Canale Vecchio, ai sensi dell'art. 142 comma c) del sopracitato Codice Urbani, ai fini del rilascio della necessaria Autorizzazione Paesaggistica, dovrà essere presentata quale parte integrante del PUA apposita Relazione Paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005.

## 5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE E DEGLI INTERVENTI DEL POC

Il presente capitolo descrive la valutazione degli effetti e la sostenibilità delle azioni / interventi del POC, declinata in due diversi livelli:

- VALUTAZIONE SISTEMICA DEGLI EFFETTI di ogni specifica azione di Piano sulla totalità delle componenti naturali, ambientali e insediative;
- VALUTAZIONE SPECIFICA DEGLI EFFETTI relativa ad ogni singolo ambito di trasformazione.

### 5.1. VALUTAZIONE SISTEMICA DEGLI EFFETTI

La fase di valutazione sistemica prevede la definizione degli effetti che ogni specifica azione, individuata in riferimento all'attuazione degli interventi di trasformazione previsti dal primo POC, determina sulla totalità delle componenti naturali, ambientali e insediative.

L'approccio metodologico utilizzato in questa fase presuppone il ricorso a matrici di valutazione, ovvero check lists bidimensionali in cui, una lista di azioni di piano è messa in relazione con una lista di componenti ambientali, naturali e insediative per identificare i potenziali effetti. Per ogni intersezione tra gli elementi delle due liste si può dare una valutazione del relativo effetto assegnando un valore di una scala scelta e giustificata.

Si ottiene così una rappresentazione bidimensionale delle relazioni causa-effetto tra le azioni di piano ed i fattori potenzialmente suscettibili di effetti.

Il metodo delle matrici risulta uno dei più utilizzati in quanto consente di unire l'immediatezza visiva della rappresentazione grafica delle relazioni causa-effetto alla possibilità di introdurre nelle celle una valutazione, qualitativa o quantitativa, degli effetti.

Per offrire una stima omogenea e sintetica degli effetti delle azioni di piano sull'ambiente si è scelto di utilizzare il metodo Bresso.

Tale metodo consiste nella disaggregazione di ciascun criterio in quattro coppie di giudizi per ogni effetto, giudizi basati:

- sul perdurare del tempo (lungo termine-breve termine);
- sulla reversibilità (reversibile-non reversibile/stabile);
- sull'intensità (lieve-cospicuo);
- sull'ambito di influenza (locale-strategico)

In tale modo è possibile ricondurre ad un sistema di semplice uso e comprensione, tutto l'insieme degli effetti; questo approccio è stato preferito ad altri possibili, per altro più complessi e basati sul calcolo, proprio per l'immediatezza e la semplicità d'uso.

La tabella di sintesi dei giudizi qualitativi riporta, per brevità, le seguenti sigle e simbologie per identificare la tipologia ed entità dell'effetto determinato dalla relativa azione di piano:

(+) impatto positivo;

( - ) impatto negativo;  
LT impatto a lungo termine;  
BT impatto a breve termine;  
RV impatto reversibile;  
NR impatto non reversibile;  
LV impatto lieve;  
CS impatto cospicuo;  
LC impatto locale;  
ST impatto strategico.

Le matrici di valutazione degli effetti delle azioni di piano sulle componenti naturali, ambientali ed insediative sono riportate in allegato alla presente relazione.

In generale l'attuazione degli ambiti di trasformazione previsti esprime effetti positivi, prevalentemente legati alla componente insediativa, infrastrutturale e socio – economica, in ragione del fatto che la realizzazione degli interventi è subordinata a specifiche prescrizioni finalizzate a perseguire la piena sostenibilità ambientale delle opere in relazione alle componenti ambientali, territoriali ed insediative interessate.

## 5.2. VALUTAZIONE SPECIFICA DEGLI EFFETTI

In questa sezione di valutazione specifica degli effetti, ogni ambito verrà valutato attraverso apposite schede che analizzano ciascuna componente ambientale presente nella zona dedicata a quella specifica trasformazione e ne pongono quindi le condizioni per l'attuazione.

Le schede contengono la descrizione delle previsioni e destinazioni riportate nel PSC approvato, ne definiscono le modalità attuative e ne pongono i limiti di sostenibilità introducendo specifiche prescrizioni di cui tenere conto in fase attuativa in relazione alle componenti territoriali, insediative e ambientali.

A corredo delle schede vengono inoltre riportati stralci delle planimetrie degli ambiti di trasformazione.

Si ricorda che la realizzazione del “Raccordo tra la Cispadana e la S.P. 11” sarà condotta secondo il progetto che verrà definitivamente approvato dagli organi competenti e secondo le misure di mitigazione in esso contenute. Il progetto è stato sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., che lo ha escluso dalla successiva Valutazione di Impatto Ambientale.

Pertanto, per la valutazione dei potenziali impatti sulle matrici ambientali coinvolte e per la definizione delle misure di mitigazione e compensazione si rimanda interamente alle analisi, indicazioni e prescrizioni contenute nel relativo Studio Preliminare Ambientale per il livello preliminare di progettazione e allo Studio di Fattibilità Ambientale a corredo del Progetto



**COMUNE DI FONTEVIVO**

Primo Piano Operativo Comunale (POC)  
ai sensi dell'art. 30 della L.R. n° 20/2000 e s.m.i.

**VALSAT**  
**Rapporto preliminare**

Definitivo, il quale è stato presentato e che sarà oggetto di approvazione contestualmente alla Conferenza dei Servizi.

## 5.2.1. Ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali R3


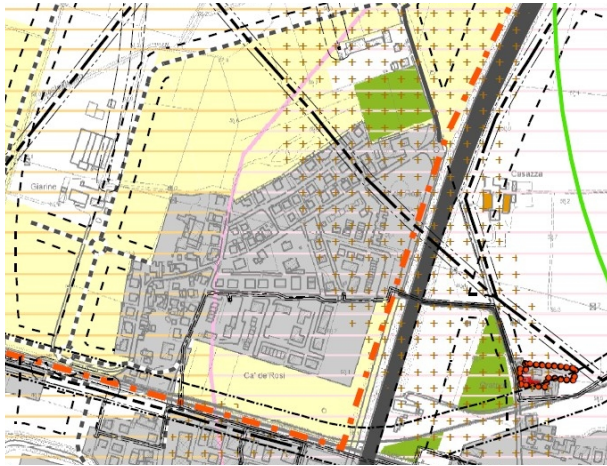
AMBITO DI TRASFORMAZIONE PER IL NUOVO INSEDIAMENTO URBANO		R3
		
STRALCIO TAV. PSC.2 PROGETTO STRALCIO		TAV. PSC.3 VINCOLI E TUTELE
<b>Localizzazione e descrizione del comparto</b>	Il POC prevede l'attuazione dell'intero comparto R5. L'ambito è compreso tra ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva a sud ed est (parzialmente), un ambito da riqualificare ad est (parzialmente), un ambito a verde di mitigazione ad ovest e S.P. di Busseto a Nord. È situato su di un'area pianeggiante prevalentemente adibita a coltivo; nelle immediate vicinanze scorre il Cavo Gaiffa.	
<b>Previsioni del PSC</b>	<p>Le superficie relative alle dotazioni territoriali previste dovranno essere superiori ai minimi di legge.</p> <p>Il disegno del sistema insediativo dovrà integrarsi con la viabilità di progetto e con l'ambito da riqualificare adiacente al fine di valorizzare le "porte" di ingresso al centro urbano.</p> <p>Relativamente l'area di intervento il PSC prescrive il rispetto dei seguenti articoli di NTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Territorio urbanizzabile (art.15)</li> <li>- Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (art.26)</li> <li>- Verde di mitigazione delle infrastrutture e degli insediamenti esistenti e di progetto (art. 42)</li> <li>- Elementi lineari della rete ecologica esistente (art. 73)</li> <li>- Zona di tutela di caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 55)</li> <li>- Corsi d'acqua meritevoli di tutela (art. 55)</li> <li>- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici (150 m) (art. 62)</li> </ul>	
<b>Destinazioni d'uso</b>	Residenziale (UA1 e UA2) e funzioni connesse (secondo quanto definito nelle Schede d'Ambito del PSC)	
<b>Modalità attuative</b>	Piano Urbanistico Attuativo d'iniziativa privata	
<b>Particelle catastali</b>	Foglio 14	Mappali 313, 314, 315, 316, 317, 318, 86, 32, 183, 185
<b>PARAMETRI URBANISTICI</b>		<b>DATI PROGETTUALI</b>
<b>(St) m²</b>	La superficie territoriale complessiva dell'ambito che comprende le aree private e le aree pubbliche o di uso pubblico (da dati catastali ove possibile)	<b>42.900 m²</b>



AMBITO DI TRASFORMAZIONE PER IL NUOVO INSEDIAMENTO URBANO		R3
(Slu) m <sup>2</sup>	Potenzialità edificatoria residenziale/produttiva totale dell'ambito da attuare derivante dall'applicazione dell'Ut	7.409,44 m <sup>2</sup>
(Slu) ERS m <sup>2</sup>	Potenzialità edificatoria dell'ambito per Edilizia Residenziale Sociale	min 20% Slu di progetto
(Slu) privata m <sup>2</sup>	Potenzialità edificatoria residenziale restante	max 80 % Slu di progetto (per la destinazione d'uso residenziale, le altre funzioni elencate sono regolate fino ad un massimo del 40% della Slu privata)
Parcheggi pubblici <sup>(A)</sup>	Superficie minima delle aree destinate a parcheggi	min 20% Slu di progetto (vedasi art.51 NTA del RUE)
Verde pubblico <sup>(B)</sup> m <sup>2</sup>	Superficie minima delle aree destinate a verde pubblico	min 30 m <sup>2</sup> per abitante potenziale dell'insediamento (1ab/30mq Slu)
Dotazioni totali	Insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a raggiungere gli standard di qualità urbana ed ecologico – ambientale, è proporzionale alla Slu prevista in fase progettuale.  È dato dalla somma di (A) + (B) ed eventuali altri aree definite nella presente scheda	Nell'ipotesi di realizzazione dell'intera potenzialità edificatoria:  <b>1.481,89 m<sup>2</sup> + 7.409,44 m<sup>2</sup> = = 8.891,33 m<sup>2</sup></b>  Sono escluse dal conteggio le opere di urbanizzazione primaria differenti dai parcheggi pubblici a diretto servizio dell'insediamento che verranno calcolate nel PUA;
PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI TERRITORIALI ED INSEDIATIVE		
Accessibilità, percorsi veicolari e ciclo-pedonali	<p>Verrà realizzato un accesso al comparto lungo la Strada Provinciale 11, in fregio a cui verranno realizzati due spazi adibiti a parcheggio pubblico, al termine della strada di lottizzazione dovrà essere prevista una rotonda per l'inversione di marcia, ai due lati della strada di progetto è prevista la realizzazione di parcheggi pubblici in linea.</p> <p>I parcheggi pubblici sono attrezzati e provvisti di alberature.</p> <p>Le aree destinate a viabilità di comparto sono previste con sezione tipica articolata come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un'unica carreggiata di m 5,</li> <li>- banchine di m 0,25 posizionate su entrambi i lati,</li> <li>- stalli di sosta di m 2,50 posizionati su entrambi i lati,</li> <li>- marciapiedi di m 2,00 posizionati su entrambi i lati;</li> </ul> <p>Per una larghezza totale di m 14,50</p> <p>Le viabilità saranno di categoria <b>E – strade urbane di quartiere</b>: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previsti stalli in linea.</p> <p>Sono previsti circa 1.247,26 m<sup>2</sup> di percorso pedonale il fregio alla Strada Provinciale 11 e lungo il parco pubblico previsto ad Ovest dell'ambito che concorreranno alla definizione della quota complessiva di dotazioni territoriali.</p>	
Attrezzature e spazi collettivi (parcheggi e spazi verdi)	<p>I parcheggi pubblici dovranno essere accessibili dalla viabilità di accesso al comparto; pertanto, quota parte dovrà essere ubicata in prossimità dell'ingresso dalla Strada Provinciale 11.</p> <p>Il verde pubblico sarà previsto quale zona di filtro in rispetto alla SP11e presso il margine Ovest dell'area.</p>	
Assetto complessivo dell'ambito	<p>Le tipologie dell'edilizia privata dovranno afferire ad un tessuto insediativo a bassa densità quali villette mono/bi-familiari, dotato di quote di verde privato e altezza massima pari a due piani fuori terra, fino ad un massimo di 10 m; l'ERS sarà realizzata utilizzando la tipologia della villetta a schiera con altezza massima pari a tre piani fuori terra, fino a un massimo di 12 m.</p> <p>Dovrà essere favorito l'utilizzo di tipologie architettoniche mirate all'ottimizzazione dei consumi energetici. La superficie coperta (SCO) sarà pari al massimo al 30% della SF prevista dal progetto (indice di copertura IC=0,3).</p>	

AMBITO DI TRASFORMAZIONE PER IL NUOVO INSEDIAMENTO URBANO		R3
<b>Edilizia Residenziale Sociale</b>	La Slu per edilizia sovvenzionata, convenzionata e agevolata, identificate con l'acronimo ERS dovrà essere ceduta gratuitamente dai proprietari al Comune e verrà localizzata su di una porzione di ambito come da schema allegato pari a circa <b>4.616 m<sup>2</sup></b> , anch'essa oggetto di cessione.	
PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI AMBIENTALI		
<b>Vegetazione, fauna ed ecosistemi</b>	L'area è fondamentalmente caratterizzata da fitocenosi e fauna legate ai contesti agricoli. Gli elementi della rete ecologica sono limitati alla presenza del cavo della Gaiffa (cfr. Carta della Rete Ecologica) caratterizzato da bassa funzionalità. Al fine di preservare, potenziare e riqualificare l'elemento della rete ecologica posto lungo il lato Ovest dell'ambito si prescrive l'individuazione di una fascia di rispetto di almeno m 10 lungo il cavo della Gaiffa.	
<b>Suolo e sottosuolo</b>	In fase di progettazione degli interventi edilizi, saranno effettuate le indagini e gli studi integrativi richiesti dalla normativa vigente, prestando particolare attenzione alle seguenti indicazioni: <ul style="list-style-type: none"><li>➤ relativamente al fenomeno della liquefazione, considerata la bassa entità di rischio cui è sottoposto l'intero territorio comunale, non sarà necessario prevederne un approfondimento nella successiva fase pianificatoria; mentre, per quanto riguarda gli studi a supporto dei progetti dei singoli interventi edilizi, restano, ovviamente, valide le disposizioni delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008.</li></ul>	
<b>Ambiente idrico sotterraneo</b>	L'area appartiene alla zona di ricarica degli acquiferi A, B e C ed è caratterizzata da una vulnerabilità intrinseca alta, come definita dal Piano di Tutela delle Acque provinciale: conseguentemente, ai sensi dell'art. 23 del PTCP.  Al fine di minimizzare la possibilità di fenomeni di contaminazione delle falde idriche, andranno evitate le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"><li>➤ l'apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica, salvo la verifica di impossibilità di trovare una fonte alternativa;</li><li>➤ la realizzazione di pozzi perdenti;</li><li>➤ la posa di tubazioni interrate non fognarie per il trasferimento di liquidi diversi dall'acqua.</li></ul>	
<b>Ambiente idrico superficiale</b>	L'ambito appartiene alla macro-rete del Rio Scagno e, limitatamente alla porzione orientale, alla macro-rete del Cavo Gaiffa. È delimitato a Ovest dal Canale Vecchio e non sono presenti criticità di tipo idraulico.  Il Cavo Gaiffa è individuato nell'Allegato 5 del PTCP come "Corso d'acqua meritevole di tutela", dovrà quindi essere rispettato il vincolo di inedificabilità come riportato in Tav.3 "Carta delle tutele ambientali, storico culturali e dei vincoli sovraordinati" nelle zone individuate come "Zone di tutela di caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua."  Bisognerà garantire l'invarianza della portata per tutte le aree soggette a cambio di destinazione d'uso del suolo. Vietare locali interrati e seminterrati, consentendone la realizzazione solo previa assunzione di responsabilità in caso di allagamento da parte del costruttore da trasferire ai futuri aventi causa; impostare il piano di calpestio di tutti i nuovi fabbricati ad un'altezza maggiore di almeno 20 cm rispetto all'asse stradale e posizionare gli impianti tecnologici (quali cabine ENEL, impianti di riscaldamento, ecc) ad un'altezza maggiore o uguale di 50 cm rispetto all'asse stradale. Garantire le distanze di rispetto dai corsi d'acqua superficiali come già previsto dal R.D. 8/5/1904, n. 368 e 25/7/1904, n. 523, e art. 14 comma 7 delle NTA del PAI. È consigliato prevedere vasche di laminazione aperte e dispositivi di raccolta delle acque piovane, anche con funzioni d'utilizzo delle stesse per l'irrigazione dei giardini o per usi dove può essere impiegata acqua di scarsa qualità, in alternativa ad acque pregiate idropotabili.  Si specifica che solo una quota delle aree verdi potrà essere utilizzata come vasca di laminazione aperta, per una superficie non superiore al 30% del Verde pubblico individuato al punto (B) della presente scheda, per non compromettere la fruibilità di queste aree. Le vasche di laminazione potranno essere individuate anche al di fuori dei confini del comparto nell'area agricola adiacente, secondo le disponibilità degli operatori.	
<b>Paesaggio e patrimonio storico- culturale</b>	L'area vasta in cui ricade l'ambito include il Cavo Gaiffa, classificato come elemento della rete idrografica privo di elementi vegetazionali. L'area residenziale intercetta in parte la relativa fascia di tutela dei corsi d'acqua pubblici. Sono presenti, esternamente all'ambito, alcuni edifici di interesse storico – ambientale e testimoniale.  L'ambito ricade per circa metà della sua estensione in un'area soggetta a tutela del D.Lgs 42/2004 e ss. mm. e ii., in relazione alla fascia di 150 m afferente al Cavo Gaiffa ai sensi dell'art. 142 comma c) del sopracitato Codice Urbani. Pertanto, ai fini del rilascio della necessaria Autorizzazione Paesaggistica, dovrà essere presentata quale parte integrante della richiesta di rilascio di Permesso di Costruire apposita Relazione Paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005.  I parcheggi dovranno essere piantumati come specificato all'art. 14 delle NTA del POC.	

## 5.2.2. Ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali PP1

AMBITO DI TRASFORMAZIONE PER IL NUOVO INSEDIAMENTO URBANO		PP1
		
STRALCIO TAV. PSC.2 PROGETTO STRALCIO		TAV. PSC.3 VINCOLI E TUTELE
<b>Localizzazione e descrizione del comparto</b>	<p>Nella zona nord di Case Rosi è individuata l'area PP1, area sottoposta a Piano Particolareggiato di iniziativa privata, come previsto dal RUE all'Art.280.</p> <p>L'ambito risulta sgombro, pianeggiante e ineditato, con qualche emergenza arborea isolata priva di interesse floristico particolare.</p>	
<b>Previsioni di RUE</b>	<p>Il RUE individua gli indici e le prescrizioni da applicare per l'attuazione del Piano Particolareggiato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Volume massimo ammissibile: 25.600 mc</li> <li>- Altezza massima: 12,00 m</li> <li>- Numero massimo di piani: 3</li> </ul>	
<b>Destinazioni d'uso</b>	Residenziale (UA1 e UA2) e funzioni connesse (secondo quanto definito nelle Schede d'Ambito del PSC)	
<b>Modalità attuative</b>	Piano Particolareggiato di iniziativa privata	
<b>Particelle catastali</b>	Foglio 27	Mappali 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 360, 361, 351, 352, 354, 355, 356, 357, 358, 343, 344, 345, 350, 403, 402.
PARAMETRI URBANISTICI		DATI PROGETTUALI
<b>(St) m²</b>	La superficie territoriale complessiva dell'ambito che comprende le aree private e le aree pubbliche o di uso pubblico (da dati catastali ove possibile)	<b>54.646,00 m²</b>
<b>(Slu) m²</b>	Potenzialità edificatoria residenziale/produttiva totale dell'ambito da attuare derivante dall'applicazione dell'Ut	<b>8.533,00 m²</b>
<b>Parcheggi pubblici <sup>(A)</sup></b>	Superficie minima delle aree destinate a parcheggi	0,2mq/mq (Art.280 NTA di RUE)
<b>Verde pubblico <sup>(B)</sup> m²</b>	Superficie minima delle aree destinate a verde pubblico	In accordo con l'Art.39bis di PRG saranno dovuti: 0.04mq/mq Slu per uso U1 0.18mq/mq Slu per uso U2

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI TERRITORIALI ED INSEDIATIVE	
<b>Accessibilità, percorsi veicolari e ciclo-pedonali</b>	<p>La viabilità interna al comparto dovrà prevedere due tratti di viabilità a doppio senso di circolazione, con collegamento a Case Rosi per mezzo di via Treves e via Palmiro Togliatti.</p> <p>Le viabilità saranno di categoria E – strade urbane di quartiere: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previsti stalli in linea.</p> <p>Le aree destinate a viabilità di comparto sono previste con sezione tipica articolata come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un'unica carreggiata di m 6,</li> <li>- banchine di m 0,50 posizionate su entrambi i lati,</li> <li>- stalli di sosta di m 2,50 posizionati su un lato,</li> <li>- marciapiede di m 1,50 posizionato su un lato, marciapiede e pista ciclabile per un totale di m 3,00 sul lato opposto;</li> </ul> <p>Per una larghezza totale di m 14,00</p>
<b>Attrezzature e spazi collettivi (parcheggi e spazi verdi)</b>	<p>I parcheggi pubblici dovranno essere uniformemente distribuiti lungo i due nuovi assi stradali, all'occorrenza, al fine del raggiungimento degli standard dovuti, potranno essere individuate ulteriori aree al servizio della sosta degli autoveicoli.</p> <p>I parcheggi pubblici saranno individuati da appropriata segnaletica</p>
<b>Assetto complessivo dell'ambito</b>	<p>Le tipologie dell'edilizia privata dovranno afferire ad un tessuto insediativo a medio/bassa densità, quali villette mono/bi-familiari, e piccoli condomini. Dovranno essere dotate di quote di verde privato e altezza massima, rispettivamente, pari a tre piani fuori terra (massimo 12 m) e cinque piani fuori terra (massimo 18 m).</p> <p>Dovrà essere favorito l'utilizzo di tipologie architettoniche mirate all'ottimizzazione dei consumi energetici.</p> <p>L'indice di permeabilità IP sarà pari a 0,35</p>
PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI AMBIENTALI	
<b>Vegetazione, fauna ed ecosistemi</b>	<p>L'area è caratterizzata da sparute, singole emergenze arboree prive di valore ambientale, dovrà quindi essere prevista un'adeguata area di cessione attrezzata a verde, posta in posizione centrale rispetto al comparto, che contribuisca all'aumento delle qualità naturalistiche dell'area.</p>
<b>Suolo e sottosuolo</b>	<p>In fase di progettazione degli interventi edilizi, saranno effettuate le indagini e gli studi integrativi richiesti dalla normativa vigente, prestando particolare attenzione alle seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ relativamente al fenomeno della liquefazione, considerata la bassa entità di rischio cui è sottoposto l'intero territorio comunale, non sarà necessario prevederne un approfondimento nella successiva fase pianificatoria; mentre, per quanto riguarda gli studi a supporto dei progetti dei singoli interventi edilizi, restano, ovviamente, valide le disposizioni delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008.</li> </ul>
<b>Ambiente idrico superficiale</b>	<p>Nella zona PP1 dovrà essere prevista a prevalente carico dell'intervento, secondo la quota definita nel Piano Particolareggiato, la realizzazione del sistema idraulico di smaltimento delle piene fognarie di acque miste della frazione Case Rosi secondo il progetto che sarà definito di concerto con gli Uffici Comunali e con l'Ente di Bonifica competente;</p> <p>Dovrà essere realizzata una cassa di laminazione e/o accumulo a servizio delle aree del piano.</p>
<b>Rumore e inquinamento atmosferico</b>	<p>Il Piano dovrà prevedere il rispetto dei parametri utili a garantire al nuovo complesso residenziale almeno la classe acustica III "Aree di tipo misto", con limiti di 60 db(A) diurno e 50 db(A) notturno.</p> <p>Nella progettazione degli edifici dovranno essere adottate tutte le necessarie misure per il rispetto dei parametri fissati dalla relazione acustica, ponendo particolare cura nello studio dell'isolamento acustico di ogni edificio, cercando di migliorare il clima acustico anche nelle zone di giardino</p>
<b>Reti tecnologiche</b>	<p>Realizzare una rete fognaria separata tra acque bianche, nere e grigie (qualora venga progettata la rete per il riutilizzo delle acque piovane). Prevedere l'installazione di vasche di prima pioggia dove richiesto dalla Delibera della Giunta Regionale 14 febbraio 2005, n. 286.</p> <p>Progettare la rete fognaria acque bianche tale da garantire l'invaso e quindi il deflusso, nel rispetto dell'invarianza della portata, delle portate per eventi meteorici con TR <sup>3</sup> 25 anni. Evitare, per quanto possibile, impianti di sollevamento e botti a sifone.</p> <p>Prevedendo adeguata depurazione, gli scarichi potranno avvenire in acque superficiali, previo ottenimento delle relative autorizzazioni</p>



### 5.2.3. Ambito per nuovi insediamenti prevalentemente terziari T1

AMBITO DI TRASFORMAZIONE PER IL NUOVO  
INSEDIAMENTO URBANO

T1

STRALCIO TAV. PSC.2 PROGETTO STRALCIO

TAV. PSC.3 VINCOLI E TUTELE

<b>Localizzazione e descrizione del comparto</b>	<p>L'ambito è compreso tra la via Emilia a sud, un'area agricola periurbana a est, un ambito per attività produttive esistente di rilievo comunale a nord e a ovest. L'ambito si presenta pianeggiante ed è prevalentemente condotto a coltivo.</p>
<b>Previsioni del PSC</b>	<p>L'ambito T1 dovrà promuovere una offerta di attività terziarie qualificate di facile accessibilità e favorire una molteplicità di funzioni nel sistema insediativo che caratterizza l'asse della via Emilia.</p> <p>Il PSC prevede che la quota di dotazioni minime di aree pubbliche venga fissata nei termini del comma 3 punto b) dell'art. A-24 della L.R. 20/2000 e s.m.i..</p> <p>Dovrà essere predisposto un progetto unitario; uniformità di impianto urbanistico; arretramento dell'edificato rispetto alla via Emilia; predisposizione di azioni mitigative in considerazione dell'alto livello di impermeabilizzazione dei suoli.</p> <p>Attenzione alle scelte architettoniche insediative in affaccio agli spazi pubblici; utilizzo di tipologie architettoniche mirate all'ottimizzazione dei consumi energetici.</p> <p>L'area risulta, inoltre, normata dai seguenti articoli;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Territorio urbanizzabile (art.15)</li> <li>- Ambiti per insediamenti prevalentemente terziari (art.27) Territorio urbanizzabile</li> <li>- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici (m.150) (art.62)</li> <li>- Fascia di rispetto stradale e autostradale (art.40)</li> <li>- Zona di protezione settore B (art.59)</li> </ul>
<b>Destinazioni d'uso</b>	<p>Ambito per insediamenti prevalentemente terziari</p> <p>Sono ammesse quelle definite, nelle NTA RUE, all'art. 183 "Sub-ambiti delle attività artigianali e industriali (SARI)" e all'art. 182 "Sub-ambiti delle attività agricole industriali esistenti (SAGRI)"</p>

**COMUNE DI FONTEVIVO**

Primo Piano Operativo Comunale (POC)  
ai sensi dell'art. 30 della L.R. n° 20/2000 e s.m.i.

VALSAT  
Rapporto preliminare

	ad eccezione della destinazione UP4 “Attività zootecniche industriali” e comunque compatibili con gli obiettivi di qualità che devono caratterizzare le APEA ai sensi della DAL 118/2007 Sarà possibile destinare massimo il 25% alla funzione abitativa di cui agli usi UA1 E UA2 e funzioni connesse.	
Modalità attuative	Piano Urbanistico Attuativo (PUA)	
Particelle catastali	Foglio n° 25	Mappali nn° 399, 400, 438, 440, 442.
PARAMETRI URBANISTICI		DATI PROGETTUALI
(St) m²	La superficie territoriale complessiva dell'ambito che comprende le aree private e le aree pubbliche o di uso pubblico (da dati catastali ove possibile)	35.850 m²
(Slu) m²	Potenzialità edificatoria produttiva massima del sub- ambito da attuare derivante dall'applicazione dell'Ut	10.755 m²
Attrezzature e spazi collettivi	Gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive, gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi, i parcheggi pubblici diversi da quelli al diretto servizio dell'insediamento	minimo pari a 100 m² ogni 100 m² di SL di pavimento
PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI TERRITORIALI ED INSEDIATIVE		
Accessibilità, percorsi veicolari e ciclo-pedonali	È previsto l'accesso carrabile dalla Via Emilia SS9 mediante rotatoria, la realizzazione della stessa dovrà prevedere la realizzazione del controviale per il traffico pesante come previsto al punto 5.3.2 dello “Studio sulla mobilità ed il traffico”.  Dovrà essere prevista una viabilità adeguata alle manovre di eventuali veicoli pesanti relativi alle funzioni insediabili nell'area.  È possibile prevedere un secondo accesso secondario da Str. Torchio.  Si ipotizza il collegamento con la fermata esistente del trasporto pubblico sulla Via Emilia in corrispondenza dell'ambito. I parcheggi pubblici saranno attrezzati e provvisti di alberature.	
Attrezzature e spazi collettivi (parcheggi e spazi verdi)	Dovrà essere realizzata una area verde di separazione rispetto la viabilità prevista al punto 5.3.2 dello “Studio sulla mobilità ed il traffico”.  Dovranno essere previsti parcheggi pubblici atti ad ospitare lo stallo e la manovra di automezzi pesanti	
Assetto complessivo dell'ambito	Le tipologie dell'edilizia produttiva saranno quelle tradizionalmente utilizzate e coerenti con l'esistente, l'altezza massima prevista è pari 14 m. Andranno favoriti processi edilizi che prevedono l'utilizzo di materiali biocompatibili e di fonti energetiche passive o rinnovabili  Tra le aree di cessione dovrà essere annoverata una porzione di profondità adeguata lungo il confine Sud per la realizzazione della viabilità preferenziale per il traffico pesante da e per l'area industriale in cui si trova la ex Montedison, prossima all'ambito in esame, ovvero per i controviali di cui al punto 5.3.2 dello “Studio sulla mobilità ed il traffico”.  L'indice di permeabilità IP è fissato pari ad un minimo del 20% rispetto la superficie fondiaria.	
PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI AMBIENTALI		
Vegetazione, fauna ed ecosistemi	Non essendo presenti nell'ambito elementi della rete ecologica esistente notabili, o valevoli di tutela, durante la progettazione del nuovo comparto produttivo si dovrà prevedere un'adeguata fascia di mitigazione verso la Via Emilia SS9, garantendo il miglioramento funzionale dell'area tramite l'introduzione di nuove essenze arboree.	
Suolo e sottosuolo	Particolare attenzione dovrà essere data alla progettazione strutturale dei nuovi interventi, allo scopo di perseguire la riduzione dell'esposizione della popolazione e degli edifici al rischio sismico e geotecnico..	
Ambiente idrico sotterraneo	La realizzazione dell'intervento dovrà essere attuata, sulla base delle locali condizioni di vulnerabilità, per mezzo di tecnologie costruttive che minimizzino la possibilità di fenomeni di contaminazione delle falde idriche.	

	<p>a tal fine, andranno, di conseguenza, evitate le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'accumulo di concimi chimici, fertilizzanti e pesticidi;</li> <li>- la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;</li> <li>- l'apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica, salvo la verifica di impossibilità di trovare una fonte alternativa</li> <li>- la realizzazione di pozzi perdenti;</li> <li>- gli stoccaggi interrati di derivati petroliferi e depositi per lo stoccaggio e la commercializzazione dei medesimi;</li> <li>- la posa di tubazioni interrate non fognarie per il trasferimento di liquidi diversi dall'acqua.</li> </ul> <p>le attività comportanti l'impiego, lo stoccaggio e la produzione di sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive indicate dalle disposizioni vigenti in materia "Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi.</p>
<b>Ambiente idrico superficiale</b>	<p>Bisognerà garantire l'invarianza della portata per tutte le aree soggette a cambio di destinazione d'uso del suolo. Vietare locali interrati e seminterrati, consentendone la realizzazione solo previa assunzione di responsabilità in caso di allagamento da parte del costruttore; impostare il piano di calpestio di tutti i nuovi fabbricati ad un'altezza maggiore di almeno 20 cm rispetto all'asse stradale e posizionare gli impianti tecnologici (quali cabine ENEL, impianti di riscaldamento, ecc) ad un'altezza maggiore o uguale di 50 cm rispetto all'asse stradale.</p> <p>Garantire le distanze di rispetto dai corsi d'acqua superficiali come già previsto dal R.D. 8/5/1904, n. 368 e 25/7/1904, n. 523, e art. 14 comma 7 delle NTA del PAI.</p> <p>È consigliato prevedere vasche di laminazione aperte e dispositivi di raccolta delle acque piovane, anche con funzioni d'utilizzo delle stesse per l'irrigazione dei giardini o per usi dove può essere impiegata acqua di scarsa qualità, in alternativa ad acque pregiate idropotabili.</p>
<b>Paesaggio e patrimonio storico- culturale</b>	<p>L'ambito ricade per parte della sua estensione in un'area soggetta a tutela del D.Lgs 42/2004 e ss. mm. e ii., in relazione alla fascia di 150 m afferente al Cavo Gaiffa ai sensi dell'art. 142 comma c) del sopracitato Codice Urbani.</p> <p>Pertanto, al momento della richiesta di rilascio del Permesso di Costruire per la realizzazione dell'intervento, ai fini del rilascio della necessaria Autorizzazione Paesaggistica, dovrà essere presentata la relativa Relazione Paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005.</p>
<b>Rumore e Inquinamento atmosferico</b>	<p>In sede di PUA dovrà essere allegata una valutazione previsionale di impatto acustico.</p> <p>Contenimento delle emissioni inquinanti andrà previsto mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ produzione di calore/energia elettrica da fonti rinnovabili;</li> <li>➤ riduzione del consumo termico degli edifici;</li> <li>➤ Valutazione di un eventuale collegamento con una fermata TPL esistente</li> </ul>
<b>Reti tecnologiche</b>	<p>Realizzare una rete fognaria separata tra acque bianche, nere e grigie (qualora venga progettata la rete per il riutilizzo delle acque piovane). Prevedere l'installazione di vasche di prima pioggia dove richiesto dalla Delibera della Giunta Regionale 14 febbraio 2005, n. 286.</p> <p>Progettare la rete fognaria acque bianche tale da garantire l'invaso e quindi il deflusso, nel rispetto dell'invarianza della portata, nel rispetto dei limiti imposti dal Consorzio di Bonifica per eventi meteorici con TR <sup>3</sup> 100 anni. Evitare, per quanto possibile, impianti di sollevamento e botti a sifone.</p> <p>Gli scarichi potranno avvenire in acque superficiali, previa attuazione di adeguati sistemi di depurazione e rilascio autorizzativo degli enti competenti.</p> <p>Nell'attuazione dei singoli lotti si dovrà prevedere la separazione delle acque con reti dedicate per acque bianche e nere, le quali dovranno essere allacciate alle rispettive dorsali a servizio del comparto.</p> <p>Nell'attuazione dei singoli lotti il sistema di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne e più in generale il rispetto dei limiti qualitativi allo scarico, dovranno rispettare la vigente normativa nazionale e regionale in materia.</p> <p>I quantitativi massimi scaricabili dai singoli lotti, sia per le acque bianche sia per le acque nere, dovranno essere coerenti con quanto previsto dal progetto di urbanizzazione.</p>

## 6. GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

In questa sede si propone un elenco di indicatori che si ritiene possano essere misurati in sede di monitoraggio del Piano Operativo. La selezione degli indicatori ha il compito di rappresentare gli effetti delle politiche e delle azioni del Piano in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio del Comune di Fontevivo. Questo per consentire nel tempo una valutazione dell'efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative e infrastrutturali.

Un primo elenco di indicatori atto a valutare l'evoluzione nel tempo degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale del POC è espresso per i temi analitici nelle tabelle che seguono.

SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Valore soglia	Stato attuale
Lunghezza corridoi ecologici realizzati nel POC/ Lunghezza corridoi ecologici previsti dal PSC	m/m	-	Valutare la realizzazione di nuovi corridoi ecologici rispetto a quelli pianificati nel PSC	Rapporto tra la lunghezza totale dei corridoi realizzati dal POC e la lunghezza di quelli pianificati nel PSC	Annuale	Amministrazione	1	0



**COMUNE DI FONTEVIVO**

Primo Piano Operativo Comunale (POC)  
ai sensi dell'art. 30 della L.R. n° 20/2000 e s.m.i.

VALSAT  
Rapporto preliminare

RETI INFRASTRUTTURALI								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Valore soglia	Stato attuale
Lunghezza itinerari ciclabili realizzati nel POC / Lunghezza itinerari ciclabili previsti dal PSC	Km/Km	-	Valutare il livello di diffusione di infrastrutture per il trasporto sostenibile	Calcolo della lunghezza dei percorsi ciclabili realizzati rispetto a quelli pianificati nel PSC	Ogni 5 anni	Amministrazione	1	0
Superficie agricola utile (SAU)	ha	-	Misurare l'incremento o la diminuzione di territorio agricolo utile o terreno arabile	Dati dei censimenti dell'agricoltura Nazionale e/o regionali	Ogni 5 anni	Amministrazione	-	1451,84 (censimento anno 2000)

**COMUNE DI FONTEVIVO**

Primo Piano Operativo Comunale (POC)  
ai sensi dell'art. 30 della L.R. n° 20/2000 e s.m.i.

VALSAT  
Rapporto preliminare

SISTEMA INSEDIATIVO								
Indicatore	Unità di misura	Riferimento normativo	Scopo	Calcolo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Valore soglia	Stato attuale
Superfici territorio urbanizzato/ superficie del territorio comunale	m <sup>2</sup>	-	-	-	Ogni 5 anni	Amministrazione	1	-
Superficie ambiti per nuovi insediamenti attuati/ superficie ambiti per nuovi insediamenti previsti dal PSC	m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup>	-	Misurare l'incremento di nuovi insediamenti rispetto a quelli pianificati nel PSC	Rapporto tra la superficie di nuovi insediamenti realizzati dal POC e la superficie di quelli previsti da PSC	Ogni 5 anni	Amministrazione	1	-
Superficie ambiti produttivi attuati / superficie ambiti produttivi previsti dal PSC	m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup>	-	Misurare l'incremento di nuovi ambiti produttivi rispetto a quelli pianificati nel PSC	Rapporto tra la superficie di nuovi ambiti produttivi realizzati dal POC e la superficie di quelli previsti da PSC	Ogni 5 anni	Amministrazione	1	-

ALLEGATO

Si riportano di seguito le matrici di valutazione degli effetti sistemici delle azioni di piano sulle componenti naturali, ambientali ed insediative.

		COMPONENTI NATURALI, AMBIENTALI E INSEDIATIVE							
		VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI	SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO	AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE	INSEDIAMENTI	INFRASTRUTTURE	AGRICOLTURA	SOCIO - ECONOMICO
OBIETTIVI	AZIONI								
1. Dimensionamento residenziale rapportato al calcolo del fabbisogno di medio-lungo periodo (15 anni) operato in relazione alla prevista evoluzione demografica della popolazione residente; si specifica che dall'anno di approvazione del PSC ad oggi le dinamiche demografiche si sono mantenute sostanzialmente costanti senza forti aumenti, per questo nel presente Piano è stato inserito un solo ambito di espansione residenziale caratterizzato da un'espansione edilizia moderata (prevalentemente mono o bifamiliari)	1.1 Progettare un'espansione di qualità dell'abitato coerente con l'incremento del numero di abitanti nel corso del periodo di validità del piano indicato dalle proiezioni demografiche		(-) LT-NR-LV-LC	(-) LT-NR-LV	(-) LT-NR-LV	(+) LT-NR-LV-LC	(+) LT- ST	(-) LT-NR-LV-LC	(+) LT-NR-LV-LC
2. Definizione di quote di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) proporzionali agli Ambiti residenziali inseriti nel POC e con una superficie minima congruente con le norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il PSC	2.1 Realizzazione di un edificio condominiale afferente alla tipologia ERS nel contesto dell'ambito di trasformazione a destinazione residenziale R3								(+) LT-NR-LV-LC
3. Recupero e riqualificazione delle aree urbane degradate in cui il tessuto risulta incongruo per la funzione principale svolta ed in generale delle aree produttive a contatto con le zone residenziali esistenti e di progetto, mirato a conseguire il progressivo miglioramento delle condizioni ambientali e di lavoro nelle aree industriali – artigianali di recente e/o antico impianto	3.1. Realizzazione dell'ambito produttivo T1					(+) LT-NR-LV-LC	(+) LT-NR-LV-LC	(+) LT-NR-LV-LC	(+) LT-NR-LV-LC
4. Previsioni di sviluppo residenziale improntate a criteri di contenimento degli sprechi di risorse e di preservazione dell'ambiente naturale e del suolo produttivo agricolo, nonché congruenti con gli obiettivi di rafforzamento dei centri comunali con la maggiore presenza di dotazioni territoriali	4.1 Prevedere che i nuovi ambiti di trasformazione per insediamenti residenziali si facciano carico della realizzazione di tali dotazioni per sopperire alla carenza degli stessi					(+) LT-NR-LV-LC			

		COMPONENTI NATURALI, AMBIENTALI E INSEDIATIVE							
		VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI	SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO	AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE	INSEDIAMENTI	INFRASTRUTTURE	AGRICOLTURA	SOCIO - ECONOMICO
OBIETTIVI	AZIONI								
5. Definizione di un nuovo ambito produttivo di interesse sovracomunale in cui venga perseguito il miglioramento della qualità e della gestione ambientale attraverso la definizione di una Area Produttiva Ecologicamente Attrezzate (APEA) ai sensi dell'art. A-14 della L.R. 20/2000 e s.m.i.;	5.1 Realizzazione dell'ambito T1 configurato come un ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale, il quale assume i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate		(-) LT-NR-LV-LC			(+) LT-RV-CS-LC		(-) LT-NR-LV-LC	(+) LT-NR-CS-ST
6. Delocalizzazione di attività produttive attualmente ubicate in contesti residenziali, per trovare una nuova collocazione in aree maggiormente compatibili ed in presenza dei servizi e delle funzioni opportune per supportare lo sviluppo di un'attività artigianale	6.1 Localizzare nuovi ambiti omogenei destinati ad attività di tipo artigianale e industriale, in modo da offrire ambiti più idonei, sia per localizzazione che per accessibilità e servizi offerti		(-) LT-RV-LV-LC			(+) LT-RV-CS-LC	(+) LT-RV-CS-LC		
	6.2 Attribuire nuove classificazioni, più omogenee con il contesto, agli ambiti prossimi o interni a contesti urbanizzati					(+) LT-RV-CS-LC			
7. Miglioramento del sistema di mobilità attraverso la realizzazione della circonvallazione all'abitato di Fontevivo e la razionalizzazione dei punti critici della viabilità esistente capaci di assicurare migliori condizioni ambientali agli insediamenti urbani	7.1 Realizzazione di una nuova viabilità pubblica e privata, più il potenziamento della viabilità esistente a favore della realizzazione della rotatoria prescritta da PSC all'incrocio con Via Centolance a cui si aggiunge la strada perpendicolare alla SS9 che collega la rotatoria in progetto.		(-) LT-RV-LV-LC	(-) LT-RV-LV-LC	(-) LT-RV-LV-LC	(+) LT-NR-CS-LC	(+) LT-NR-CS-LC	(-) LT-NR-LV-LC	(+) LT-NR-CS-ST
8. Potenziamento della rete per la mobilità ciclabile e pedonale di collegamento dei principali centri abitati.	8.1 Identificazione di una rete ciclopedonale nell'ambito di trasformazione consortile PP1, da realizzare tramite riqualificazione della viabilità esistente o con la realizzazione di nuovi tratti.		(-) LT-RV-LV-LC				(+) LT-NR-LV-LC		



		COMPONENTI NATURALI, AMBIENTALI E INSEDIATIVE							
		VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI	SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO	AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE	INSEDIAMENTI	INFRASTRUTTURE	AGRICOLTURA	SOCIO - ECONOMICO
OBIETTIVI	AZIONI								
9. Miglioramento dello stato di conservazione e della reticolarità degli elementi della rete ecologica esistenti	9.1 Implementazione della rete ecologica mediante la creazione di nuove siepi e filari	(+) LT-NR-LV-LC	(+) LT-RV-LV-LC						
10. Implementazione della funzionalità ecologica	10.1 Misure per la gestione naturalistica dei canali	(+) LT-NR-LV-LC			(+) LT-NR-LV-LC				
11. Potenziare la rete acquedottistica comunale, estendendola alle aree non raggiunte o malservite	11.1 Estensione della rete acquedottistica agli ambiti di trasformazione attualmente non serviti, garantendo una dotazione idrica adeguata al futuro utilizzo del comparto, nelle condizioni ordinarie ed in caso di emergenze			(-) LT-RV-LV-LC		(+) LT-NR-LV-LC			
12. Potenziare la rete fognaria comunale, estendendola alle aree non raggiunte o malservite	12.1 Realizzazione di una rete fognaria separata tra acque bianche, nere e grigie in corrispondenza degli ambiti non serviti				(+) LT-NR-LV-LC	(+) LT-NR-LV-LC			
13. Utilizzo delle strade storiche che attraversano il territorio rurale di Fontevivo con valenza ciclopeditone di carattere comunale e sovracomunale, riconoscendo l'attuale ruolo di attraversamento del territorio con fini di pellegrinaggio	13.1 Riqualificazione dei percorsi di valenza storica attraverso la realizzazione di percorsi ciclo - pedonali						(+) LT-NR-LV-ST		
14. Attrarre investimenti produttivi che impiegano lavoro qualificato	14.1 Creazione di condizioni insediative che aumentino l'attrattività di Fontevivo per le attività produttive che impiegano lavoro qualificato								(+) LT-NR-CS-ST
15. Potenziamento delle reti tecnologiche a servizio degli insediamenti	15.1. Ampliamento e potenziamento della rete tecnologica esistente a favore dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi di progetto.	(+) LT-NR-LV-LC					(+) LT-NR-LV-ST	(-) LT-NR-LV-LC	